FRIULI NEL MONDO

Febbraio 2005
Anno 53
Numero 605

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10612, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

LINGUA E RAPPORTI DI FORZA

Ferruccio Clavora

Notevole scalpore ed indignazione ha destato in Italia l'annuncio, fatto dal portavoce del presidente della Commissione dell'Unione Europea José Manuel Barroso, della cancellazione della lingua italiana dal gruppo ristretto delle cosiddette "lingue stabili" dell'Unione, al quale appartengono ormai solo l'inglese, il francese ed il tedesco. Scalpore ed indignazione ma non sorpresa poiché, già l'anno scorso, alcuni bandi di concorso non contemplavano l'italiano tra le lingue straniere da fare valere come elemento di valutazione per l'assunzione nella burocrazia europea. In quella occasione, le reazioni furono abbastanza timide e non costituirono, come questa volta, un caso politico.

La conseguenza logica della decisione presa di non utilizzare più la lingua italiana nelle conferenze-stampa dei commissari europei – ad eccezione di quelle che si tengono il mercoledì, unico giorno in cui è garantita la traduzione nelle principali lingue dell'Unione – non è solo la presa d'atto della diminuzione del prestigio dell'italiano (lingua di un Paese fondatore e, a lungo, il più popoloso dell'Unione) ma segna il decadimento della considerazione culturale, politica ed economica del Paese in Europa e quindi nel mondo.

È evidente che con l'allargamento a 25 Paesi, i tempi e le modalità del percorso di rafforzamento dell'unità europea verranno dettati da un gruppo ristretto di stati forti. L'Italia sembra già destinata ad occupare una posizione di secondo piano, in questo processo di differenziazione del ruolo politico dei singoli stati nell'Europa di domani. Non si tratta, quindi, di un problema tecnico di traduzione e diffusione di documenti burocratici in questa o in quella lingua, ma di considerare il peso specifico degli stati nazionali, che quelle lingue usano, sullo scacchiere internazionale. In questa prospettiva va ricordato che molto spesso il rapporto lingua dominante-lingua dominata si trasferisce nei rapporti di forza che si stabiliscono tra le società che di queste lingue sono le portatrici. Questa relazione non vale solo nei rapporti tra lingua maggioritaria (l'italiano) e lingua minoritaria (il friulano) all'interno di una stessa realtà statuale, ma si verifica anche nei rapporti tra stati.

Quanto successo a Bruxelles non sorprenderà coloro che hanno a che fare con la politica culturale italiana all'estero. Il sostanziale disinteresse dell'Italia per la promozione della lingua e dell'identità italiana nel mondo è la premessa inevitabile del declassamento del valore e dell'influenza dell'italianità nella società globalizzata. Il confronto tra le iniziative promosse, nelle città del mondo strategicamente rilevanti per gli interessi delle rispettive comunità di riferimento, dagli "Institut Pasteur" francesi, dai "Goethe Institut" tedeschi o dalle "Casa de la Catalunya" catalane e quelle organizzate dalla "Dante Alighieri" o dagli "Istituti di cultura italiani" facilita la comprensione di quanto avvenuto nella capitale europea. Da una parte, si rileva una visione strategica del ruolo promozionale della cultura per il "Sistema Paese" di riferimento ed adeguati finanziamenti, dall'altra, un piccolo cabotaggio burocratico e soprattutto la cronica insufficienza degli stanziamenti. Ancora una volta, il consolidato provincialismo italico conferma la sua incapacità di cogliere le opportunità offerte da una sistematica e qualificata presenza culturale per rafforzare la visibilità, il prestigio e l'influenza del "Sistema Italia" nel mondo.

In questo desolante quadro, nel quale assolutamente marginali sono considerati sia le aspettative che il ruolo propositivo degli italiani nel mondo, interviene il ministro degli Esteri Gianfranco Fini: "Sono convinto, infatti, che in una società globalizzata, e in cui l'inglese è la "lingua universale", la varietà delle lingue, delle culture e delle tradizioni costituisca una autentica ricchezza da preservare per tutti e specialmente per un Paese come l'Italia che ha le sue principali risorse nel suo patrimonio culturale e nel suo capitale intellettuale. Le diverse identità nazionali vanno oggi considerate come il patrimonio più autentico a cui l'Europa può attingere".

Chissà se quanto successo a Bruxelles farà riflettere Trieste?

S'inaugura il 27° anno accademico dell'Università del Friuli

Il 7 marzo s'inaugura l'Anno accademico 2004-2005 dell'Università del Friuli. È il XXVII della massima istituzione culturale della Patrie, che conta 10 facoltà, 42 corsi di laurea triennale e specialistica, una ventina di master, 31 scuole di specializzazione, 28 dipartimenti di ricerca e 19 corsi di dottorato. La cerimonia, seguendo un percorso ormai consolidato, inizierà con la relazione del rettore Furio Honsell, il quale illustrerà alla comunità regionale le conquiste scientifiche e didattiche dell'Ateneo e i nuovi programmi di sviluppo. L'inaugurazione di Udine è stata preceduta da due analoghi appuntamenti, nelle sedi universitarie di Pordenone, il 22 novembre (come testimoniano le fotografie), e di Gorizia, il 6 dicembre. «La sfida della competizione globale – ha affermato Honsell nel capoluogo del Friuli orientale – non viene vinta cercando di imitare quanto altri fanno altrove, ma interpretando invece con originalità il proprio genotipo universale, quello che nel caso delle università è la ricerca di conoscenza, alla luce delle vocazioni locali, dell'ambiente nel quale si opera. Solo così si elabora una propria identità autentica, una propria caratterizzazione originale, una possibile linea di eccellenza autonoma, e pertanto competitiva, solo così si favorisce lo sviluppo di un fenotipo perfettamente adattato, si direbbe in termini biologici».

Incontro annuale 2005
Domenica 7 agosto a Monfalcone

L'INTENSO LAVORO DEL CONSIGLIO GENERALE DELL'ENTE, RIUNITOSI A UDINE, NEL DICEMBRE 2004

UNITI PER L'INNOVAZIONE

Ferruccio Clavora

Alla vigilia della riunione del Comitato dei corregionali all'estero e dei rimpatriati dello scorso mese di dicembre, i lavori del consiglio generale di Friuli nel Mondo, presieduto da Domenico Lenarduzzi, sono stati aperti da una relazione del vicepresidente, Rino Di Bernardo. Nel suo articolato intervento, Di Bernardo ha messo in evidenza come il grande potenziale umano di competenze e disponibilità dei friulani fuori dal Friuli che ha saputo conquistarsi prestigio e rispetto di popoli e governi stranieri, in Friuli, rimane ancora sottovalutato anche come conseguenza di un quadro normativo regionale obsoleto, poco preciso nelle sue finalità e non adeguatamente sostenuto dal punto di vista finanziario.
Di conseguenza ha reclamato, «oltre ad una svolta culturale, una forte reazione legislativa onde uscire dalla trappola, squisitamente burocratico / amministrativa, entro la quale viene oggi gestita la problematica migratoria».
Per quanto riguarda i Fogolârs, «se vorranno continuare a giocare un ruolo importante, dovranno fare sempre di più vera cultura di aggregazione nella consapevolezza che il senso di appartenenza friulana non è legato al Friuli in forma astratta, ma in base a quello che si sa fare concretamente», ha proseguito Di Bernardo.
Infine, per quanto riguarda la questione del voto all'estero, il vicepresidente dell'Ente ha ricordato «che poter esercitare questo diritto costituzionale nei Paesi di residenza elimina, finalmente, la subalternità politica nella quale si trovavano milioni di cittadini italiani all'estero e mette fine ad oltre 50 anni di negligenza politica nei loro confronti.
Il voto all'estero è poi importante perché rappresenta un nuovo elemento nei rapporti tra chi è partito e chi è rimasto. Una problematica che dovrà essere affrontata con idee nuove, non riciclate, e soprattutto non solo in occasione delle scadenze elettorali. Avvalendoci di canali d'informazione appropriati e trasparenti nei loro intenti». Concludendo la relazione, ha infine ricordato «che l'economia, la cultura, la vita sociale e politica hanno cambiato radicalmente il modo di recepire la realtà odierna ed è in funzione di questa nuova realtà che va pensato il futuro dell'Ente Friuli nel Mondo. Che deve necessariamente rimotivarsi poiché quello che sinora ha fatto, pur importantissimo che sia, è solo un capitolo, forse neanche il più importante della sua storia». Nel dibattito che è seguito alla relazione del vicepresidente Di Bernardo sono intervenuti Mauro Pinosa, Oldino Cernoia, Egilberto Martin, Adeodato Ortes, Nicolò Fornasir, Josè Zanella, Ugo Mandrile, Gianela Moruzzi, Enzo Gandin, Antonio Roja, Mario Cattaruzzi, Raffaele Toniutti, Gino Dassi, Romeo Pizzolini, il presidente Marzio Strassoldo e Domenico Lenarduzzi.
In particolare, il presidente del consiglio generale, Lenarduzzi, dopo aver svolto alcune considerazioni sulla necessità di un maggior coinvolgimento dei Fogolârs nei pur necessari cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni in seno all'Ente ed aver espresso le sue perplessità – condivise anche da altri intervenuti – sul principio della presidenza a rotazione, ha espresso sia il suo apprezzamento sul metodo adottato per i lavori del consiglio generale, che ha consentito un'ampia partecipazione di tutti alla discussione, che l'augurio di vedere il consiglio stesso diventare veramente uno strumento di stimolo propositivo per l'innovazione delle politiche dell'Ente.
Gli argomenti maggiormente toccati nei vari interventi hanno riguardato la necessità di incrementare ulteriormente le iniziative dell'Ente rivolte alle nuove generazioni, migliorare la comunicazione tra l'Ente e i Fogolârs, individuare una strategia organica per rapporti settoriali con le categorie professionali (imprenditori, professioni liberali, docenti, operatori dell'informazione, ecc.), avviare un programma di formazione per dirigenti dei Fogolârs, assicurare una seria informazione sulle questioni legate alla partecipazione politica, migliorare il livello della proposta culturale, ecc.

Il presidente Marzio Strassoldo e Domenico Lenarduzzi, presidente del consiglio generale

Già da questo primo incontro, il consiglio generale sembra rispondere pienamente alle aspettative suscitate all'atto della sua formalizzazione avvenuta in occasione della modifica dello Statuto dell'Ente approvata nel settembre 2003.
Mettendo a confronto esponenti qualificati delle comunità friulane nel mondo con il consiglio di amministrazione dell'Ente e personalità rappresentative di vari settori di attività operanti in Friuli, questo vero e proprio "forum" della friulanità intesa in senso globale non potrà che dare risultati stimolanti sia per il Friuli che opera nel mondo che per quello presente nella "Patrie".

Il Consiglio generale secondo lo Statuto

L'articolo 13 dello Statuto dell'Ente indica i compiti del Consiglio generale. Esso recita: 1. Il consiglio generale, convocato dal presidente dell'Ente e presieduto da un componente eletto dall'assemblea tra quelli residenti all'estero, si riunisce almeno una volta all'anno per prendere in esame i temi relativi allo sviluppo del Friuli e del suo collegamento con la diaspora nell'ambito dei fenomeni di mobilità internazionale. Individua e aggiorna le strategie da porre in essere per il miglior raggiungimento delle finalità dell'Ente, indicando le priorità anche in proiezione pluriennale e stimolando il consiglio di amministrazione a promuovere specifiche iniziative nella prospettiva di un continuo aggiornamento delle stesse. 2. Fanno parte del consiglio generale: a) i membri del consiglio di amministrazione, b) i membri effettivi o supplenti del Comitato regionale dei corregionali all'estero e dei rimpatriati, designati dall'Ente, c) un rappresentante della Fondazione "Cjase dai Furlans pal Mont", d) un numero pari o superiore a quello della categoria b) di personalità del mondo accademico, sociale, culturale economico e dell'informazione, nominate dall'assembla dei soci, che posseggono specifiche competenze per contribuire al ruolo propositivo di indirizzo sperimentale ed innovativo del consiglio generale stesso. Il numero dei consiglieri della categoria d) è determinato dall'assemblea.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

I RISULTATI DEL "PROGETTO PER IL RAFFORZAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI COLLEGAMENTO CON I CORREGIONALI ALL'ESTERO"

LEGAMI DA STRINGERE

Come rafforzare i collegamenti con i corregionali all'estero? Che parte riveste in ciò il capitolo delle relazioni economiche e commerciali e della cooperazione allo sviluppo? È tuttora vitale il ruolo dell'associazionismo, nell'attuale contesto socio-culturale e per la trasmissione identitaria alle nuove generazioni? In tale situazione, quali responsabilità toccano al sistema della comunicazione fra terra d'origine e comunità nel mondo? Su queste decisive questioni, per 2 anni, si è puntata con cura l'attenzione, grazie al "Progetto giovani laureati residenti in Regione per il rafforzamento dell'attività di collegamento con i corregionali all'estero" promosso dall'Ente Friuli nel Mondo.
Il programma organico di ricerca «a carattere innovativo e sperimentale», finanziato dalla Regione Friuli-V. G. tramite il Servizio per le identità linguistiche e culturali e per i corregionali all'estero, si è concluso alla fine del 2004, con l'esame finale dei 6 borsisti, incaricati di svolgere le attività stabilite dall'apposito comitato di accompagnamento nell'anno appena concluso.

All'elaborazione degli obiettivi e dei contenuti e all'assegnazione delle singole aree di ricerca hanno contribuito l'Ente Friuli nel Mondo, che ha espresso il coordinatore del progetto nella persona di Franco Spizzo e il segretario operativo, Dino Chiabai; il Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli dell'Università friulana ("Cirf"), rappresentato sia nella commmissione d'esame dei candidati borsisti (professori Raimondo Strassoldo e Bruno Tellia) come pure nel comitato d'accompagnamento (professor Raimondo Strassoldo); e il Corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche dell'Ateneo triestino, che ha delegato la professoressa Maria Paola Pagnini nei due comitati che hanno gestito il progetto. Le attività sono state seguite anche da 5 esperti designati da enti ed associazioni regionali, coinvolti nei campi di approfondimento. L'Ordine dei giornalisti ha incaricato Piero Villotta; l'Associazione degli Industriali di Udine, Mario D'Olif; il sindacato "Cisl", Sante Marzotto; la "Confartigianato", Maurizio Lucchetta; e l'Associazione delle Piccole e Medie Industrie del Friuli-V. G., Bruno Candido. Nel secondo e ultimo anno del progetto, si è ritenuto di offrire ai borsisti un rapido corso sul ruolo e la funzione degli organisimi e delle convenzioni internazionali in materia di migrazioni, seguito dalla ricerca e dallo studio di tali documenti, affidato al vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Rino Di Bernardo.

I 6 giovani laureati che nel 2004 sono stati selezionati per svolgere i compiti previsti dalla fase finale del progetto sono stati Roberto Piccini di Attimis ("Cooperazione allo sviluppo in America Latina), Denise Coloricchio di Zoppola ("Relazioni economiche e commerciali in Australia e Nord America), Elena Viezzi di Udine ("I processi identitari ed il ruolo dell'associazionismo, in particolare tra le nuove generazioni nell'area europea"), Corinna Mestroni di Mereto di Tomba ("I processi identitari ed il ruolo dell'associazionismo, in particolare tra le nuove generazioni nell'area anglosassone"), Roberta Magro di Trieste ("La comunicazione intesa come collegamento informativo tra la terra d'origine e le comunità nel mondo, ivi compresa l'informazione di ritorno, globale") e Gian Luca Gardini di Remanzacco ("I processi identitari ed il ruolo dell'associazionismo, in particolare tra le nuove generazioni in Brasile e Venezuela"). Quattro di essi avevano già partecipato anche alla prima fase del Progetto biennale, facilitando il proseguimento dell'attività e favorendo l'inserimento dei due nuovi borsisti.

Cooperazione allo sviluppo in America Latina

Dopo aver operato per un anno fra le comunità friulane d'Europa, Roberto Piccini, nel 2004, si è dedicato alla «cooperazione allo sviluppo in America Latina». Ha verificato la «fattibilità di un intervento pluriennale» ed analizzato «la programmazione regionale in Argentina dal 2002, anno in cui si è tenuto a Buenos Aires il "Forum dell'imprenditoria e del lavoro della Regione Friuli-V. G. in America Latina". Tali attività sono state svolte mediante importanti incontri con i tecnici della Regione che si occupano delle relazioni internazionali». Sviluppando le teorizzazioni della cooperazione allo sviluppo applicata all'emigrazione, è emersa la centralità della «cooperazione decentrata, quale applicazione a livello locale del partenariato».

Perciò è stata approfonditamente analizzata la legge regionale 19/2000. In vista di «potenziali progettazioni da finanziare con la medesima legge, o con altri strumenti finanziari, sono state analizzate alcune progettazioni provenienti da potenziali partners in Sud America». Uno studio particolare è stato dedicato al sistema degli sportelli unici per l'internazionalizzazione delle imprese, istituiti a livello governativo e decentrati, quanto a competenza, alle Regioni».

Dall'anagrafe degli imprenditori alla "Business community"

Si è concentrata nell'area geografica Australia e Nord America, l'attività di Denise Coloricchio, il cui obiettivo era mettere le basi per la costituzione di un'anagrafe degli imprenditori friulani nel mondo. «La metodologia operativa utilizzata in questa ricerca – scrive l'autrice nel riassunto con il quale presenta il lavoro svolto – si basa sulla rilevazione empirica delle fonti per la costituzione dell'anagrafe, prima in ambito statale, regionale e provinciale (capitolo I) e poi in ambito internazionale (capitoli II e III), evidenziando i costi, le opportunità e le difficoltà riscontrabili nell'accedere ai dati». Coloricchio, alla luce del materiale raccolto e dei risultati conseguiti, propone una riflessione finale «sull'opportunità di una costituzione di reti di imprese, correlate ad un'anagrafe da un rapporto di causa-effetto, ponendo l'accento sul metodo da seguire per creare, aggiornare e stimolare la business community delle imprese friulane nel mondo (capitolo IV)».

La sfida identitaria e i giovani europei

Elena Viezzi è stata incaricata di analizzare iniziative e metodi di lavoro sviluppati in altre realtà regionali «per migliorare il rapporto coi corregionali all'estero, partendo dalle loro nuove esigenze». In particolare, si è concentrata sui processi identitari e sul ruolo dell'associazionismo tra le nuove generazioni, nell'area europea. I principali eventi ai quali ha partecipato fuori regione, sono stati il seminario di Laggio di Cadore organizzato dall'associazione "Trevigiani nel Mondo" su "Associazionismo dell'Emigrazione, in Italia e all'Estero: sfide e prospettive" (settembre); il convegno "I giovani e la nuova Europa" di Padova (settembre); la "Prima conferenza regionale dei giovani laziali nel Mondo" di Roma (ottobre); e il convegno di studi "Conoscere l'Europa: informazione e formazione ai giovani", svoltosi ad Arco (Trento), il mese di ottobre.

Un "puint", fra Canada e Australia

Si è diviso fra Canada e Australia il lavoro di ricerca di Corinna Mestroni, impegnata per il secondo anno nel progetto dell'Ente. «Per quanto riguarda l'Australia – spiega – si è proceduto all'attuazione e all'organizzazione pratica del progetto ideato, proposto e approvato nella scorsa annualità, inerente all'identità friulana correlata e comprovata dalla sua cucina tipica con l'attuazione del corso di cucina rivolto ai giovani». Dopo aver partecipato ad Adelaide e a Sydney alle iniziative di ottobre (cfr. "Friuli nel Mondo" di dicembre 2004 e gennaio 2005), ha pure analizzato 78 questionari compilati dalle II e III generazioni di australiani di origine friulana raccolti nel 2003. In Nord America, Mestroni ha proceduto allo «screening iniziale dei Fogolârs furlans del Canada e si è analizzata la storia della loro evoluzione fino alla situazione attuale, ponendo particolare attenzione ai legami con la Federazione e soprattutto alle nuove generazioni. L'analisi identitaria dei giovani infatti è uno degli aspetti essenziali per programmare e valutare il futuro di questi sodalizi». Le informazioni sono state raccolte in occasione del XV Convegno nazionale di Vancouver "Fogolârs 2004 Da mâr a mâr, un puint che nus lee", svoltosi dal 3 al 6 settembre 2004 (cfr. "Friuli nel Mondo" di settembre e ottobre).

I legami passano per il web ed il satellite

Per «formulare un'ipotesi di comunicazione con le comunità dei corregionali all'estero che tenga conto sia dell'esistente che di possibili innovazioni» (obiettivo del suo segmento di progetto), Roberta Magro ha analizzato le diverse realtà italiane e straniere che si occupano d'informazione.

«Partendo dai media più tradizionali quali il libro, il giornale e la radio, si è passati ad analizzare la diffusione di mezzi di informazione tecnologici quali il sito internet, la radio e la tv su satellite, il giornale su web», annota nelle sue conclusioni riassuntive l'autrice. «Sono state visitate le redazioni di alcuni giornali italiani dotati di edizioni per l'estero, nonché le sedi di 2 televisioni regionali che hanno scelto di mandare la programmazione anche su satellite per permettere alla comunità all'estero di seguire gli avvenimenti della propria regione d'origine». Dall'esame di tali realtà, conclude Magro, «emerge in generale la necessità di migliorare la comunicazione su web. Inoltre, si reputa interessante la prospettiva futura di realizzare una televisione regionale friulana su satellite».

Giovani, identità e associazionismo in Brasile

Nel secondo anno di partecipazione al Progetto dell'Ente Friuli nel Mondo, Gian Luca Gardini si è concentrato sullo studio delle tematiche identitarie presso le comunità di origine friulana e quelle di origine giuliana nello stato brasiliano del Rio Grande do Sul. Al culmine del suo lavoro, ha compiuto un viaggio di ricerca nelle zone di Santa Maria e di Quarta Colonia. Il principale problema – spiega l'autore, riassumendo la relazione finale – «risiede proprio nella definizione» delle nuove generazioni. «Le comunità di emigrati hanno mantenuto una stretta gerontocrazia sociale ed economica, forse senza pari in altri contesti del Brasile. Ciò fa sì che il giovane possa avere anche 40 anni e si identifichi meno secondo criteri anagrafici e più secondo criteri di ruolo e funzione sociale subalterna rispetto alla classe cosiddetta adulta.

La maggior parte di quelle che vengono definite nuove generazioni dell'emigrazione sono invece composte di cittadini brasiliani al 100%... che esplicitamente si identificano con la matrice culturale brasiliana» (pur conoscendo la lingua italiana; mentre l'uso del friulano, in via di estinzione, è concentrato in zone rurali). Quattro le proposte concrete avanzate dalla ricerca di Gardini: la creazione di consorzi o cooperative per migliorare la commercializzazione dei prodotti tipici della Quarta Colonia e per lo sviluppo dell'ecoturismo; riorganizzare i sodalizi a partire dalla struttura delle relazioni tra associazioni dello stesso circondario («il sodalizio centrale riceverebbe idee, risorse e membri dai sodalizi periferici per perseguire le attività maggiori e più caratterizzanti l'impegno della comunità di origine friulana di una data area»); i giovani «rivendicano maggiori spazi e maggiore autonomia di indirizzo e decisione, in modo da poter organizzare iniziative (musica, cinema, corsi di lingua e cultura italiana..., ndr.) che attraggano le nuove generazioni», proponendosi come centri di italianità, oltre che di friulanità, attirando un pubblico più vasto ed eterogeneo; le iniziative di comunicazione, infine, dovrebbero rafforzare principalmente le connessioni telematiche (internet) con i sodalizi all'estero.

Il gonfalone della "Federazion dai Fogolârs dal Canada", esposto al congresso biennale, celebrato a Vancouver nel settembre scorso. In alto, una parte dei laureati sudamericani che hanno partecipato allo stage formativo della primavera 2004

Il Contributo di Friuli nel Mondo al direttivo dell'Unione dei Sodalizi dell'immigrazione e dell'emigrazione

ASSOCIAZIONI IN ITALIA: AUTONOME E ATTIVE

In occasione del Convegno promosso dall'Europaeisches Zentrum fuer Arbeitnehmer-fragen ("Eza") e dall'Unione nazionale associazioni dell'immigrazione e dell'emigrazione ("Unaie") sulla Costituzione e la cittadinanza europee: "Nuove opportunità e prospettive per i giovani" (organizzato come sempre con grande impegno dall'Associazione Trentini nel Mondo ed al quale hanno partecipato oltre 100 aderenti alle associazioni dell'emigrazione, provenienti dai Paesi che fanno parte dell'Unione Europea o aspirano ad entrarvi), il 23 ottobre scorso si è tenuta ad Arco di Trento l'Assemblea dell'Unione delle associazioni dell'immigrazione e dell'emigrazione. L'"Unaie", di cui è presidente onorario l'on. Mario Toros, è stata fondata nel 1966. Da allora ha vissuto periodi molto alti di presenza e di attività in Italia e nel mondo, registrando tra l'altro un decisivo aumento delle associazioni aderenti – a carattere regionale, provinciale e locale – che sono passate da 35 a 52. Attualmente si trova, come tutte le realtà associative, a fare i conti con il sempre più rapido mutare dei tempi ed in particolare col ricambio generazionale tra gli italiani all'estero e con la presenza sempre più massiccia dell'immigrazione nel nostro Paese.

Anche per questo l'"Unaie" aveva provveduto nel 2000 a modificare profondamente lo statuto ed aveva eletto alla presidenza l'on. Dino De Poli, il quale però nel marzo dell'anno scorso ha rassegnato le dimissioni. Da allora le sorti dell'Unione sono state rette dal vicepresidente vicario on. Aldo Degaudenz che ha promosso una serie d'incontri rivelatisi molto utili in preparazione dell'assemblea, che è stata convocata per procedere al rinnovo delle cariche sociali e stabilire le linee dell'attività futura. Lo stesso vicepresidente ha aperto i lavori con una sintetica quanto esauriente relazione su quanto è successo ed è stato fatto negli ultimi mesi e sulle prospettive che si possono intravvedere per il futuro. È seguito un ampio dibattito cui hanno preso parte quasi tutti i presenti, al termine del quale Degaudenz ha proposto alla presidenza l'avv. Domenico Azzia, presidente di "Sicilia Mondo" e che in primavera era già stato designato a rappresentare l'"Unaie" nel Consiglio generale degli italiani all'estero ("Cgie"). La proposta è stata accolta all'unanimità e quindi Azzia è stato eletto per acclamazione nuovo presidente. Ugualmente per acclamazione si è proceduto alla nomina di 3 vicepresidenti: Aldo Degaudenz dell'Associazione Trentini nel Mondo, Giampiero Lecchi della Fondazione Verga (per l'immigrazione) ed Eligio Simula del "Craies" (Sardegna). Sempre all'unanimità sono stati eletti gli altri membri del consiglio direttivo, che sono: Giovanni Amoruso (Calabresi nel Mondo), Vittorio Anastasi (Siracusani nel Mondo), Gioacchino Bratti (Bellunesi nel Mondo), Gino Dassi (Ente Friuli nel Mondo), Luigi Luchini ("Efasce"), Daniele

Gino Dassi del consiglio di Friuli nel Mondo

Marconcini (Mantovani nel Mondo), Riccardo Masini (Trevisani nel Mondo), Massimo Mastrolonardo (Campani nel Mondo), Paolo Simionato (Veneziani nel Mondo) e Nicola Stivala (Gente Camuna); e così pure il collegio dei revisori dei conti che risulta composto da: Laura Bisso (Palermo Mondo), Cesare Ciola (Unione famiglie trentine all'estero) e Ferruccio Zecchin (Vicentini nel Mondo).
Prendendo subito la parola, il nuovo presidente ha innanzitutto ringraziato i presenti e in particolare il vicepresidente vicario, ed ha rivolto poi un sentimento di riconoscenza a Mario Toros, presidente emerito di Friuli nel Mondo, Camillo Moser, Ferruccio Pisoni e Dino De Poli per il ruolo che hanno avuto nella storia ormai quasi quarantennale dell'"Unaie". Egli ha quindi indicato le linee progettuali e operative da perseguire con la partecipazione e l'impegno di tutte le associazioni aderenti per rendere sempre più efficaci ed attuali, nell'ambito statale e internazionale, l'immagine e la presenza dell'Unione in modo che ne risulti pienamente valorizzato il suo patrimonio ideale e culturale.
È stato poi nominato presidente emerito dell'"Unaie" Dino De Poli che ha retto l'Unione dal 2000 al 2004. De Poli è presidente dell'"Utrim" e dell'Unione latini nel mondo, con la quale ha realizzato in molte significative località del mondo e coinvolgendo prestigiosi istituti universitari una serie d'iniziative di grande interesse per la conoscenza e la valorizzazione dell'umanesimo latino e dei suoi rapporti con le altre culture. Un messaggio con gli auguri di buon lavoro dello stesso De Poli è stato letto dal presidente Azzia in apertura della prima riunione del nuovo consiglio direttivo che ha avuto luogo il 3 dicembre a Roma ed al quale ha presentato un primo quadro delle linee programmatiche ed illustrato le posizioni la lui espresse nell'assemblea generale del rinnovato "Cgie" a nome dell'"Unaie" e incentrate principalmente sull'esigenza di valorizzare l'associazionismo.
Come previsto dallo statuto, il presidente ha quindi proceduto alla designazione del vicepresidente incaricato di svolgere le funzioni vicarie nella persona di Aldo Degaudenz, ed a nominare quali esperti che entrano a far parte del consiglio direttivo: Nicola D'Orazio (Abruzzesi nel Mondo); Domenico De Sossi, presidente della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero ("Fusie"), e mons. Domenico Locatelli della Fondazione Migrantes. Ha quindi proposto la riconferma, che è stata accolta, a direttore dell'"Unaie" di Patrizio De Martin, direttore dell'Associazione Bellunesi nel Mondo. Dopo gl'interventi di tutti i consiglieri presenti, Azzia ha riassunto i termini della discussione e indicato come obiettivi prioritari la valorizzazione dell'identità e della storia dell'Unione; la necessità di aprirsi alla società contemporanea, rilanciando nell'ambito dell'associazionismo d'emigrazione una soggettività sociale, culturale, di monitoraggio e di mediazione multiculturale; l'attuazione di un modello di struttura agile, fondato su un rapporto diretto ed interattivo con le istituzioni e le forze sociali e culturali; la messa in cantiere di un progetto giovani e un progetto donna ed infine il rilancio del tema dell'immigrazione.
Gino Dassi, membro del consiglio d'amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo, nel suo intervento ha ritenuto fra l'altro di rilevare come all'"Unaie" siano venute col tempo aderendo una cinquantina di organizzazioni le quali, pur

Domenico Azzia, neopresidente "Unaie"

condividendo le motivazioni di fondo e gli obiettivi generali, presentano caratteristiche istitutive e modalità operative molto diverse. Pertanto, nel momento in cui ci si accinge a rilanciare l'attività, sarebbe opportuno fare insieme un esame realistico del pluralismo che presentano le diverse associazioni, allo scopo di valorizzare al meglio le qualità di ciascuna e quindi anche il contributo all'impegno comune.
A proposito della necessità di salvaguardare e valorizzare l'associazionismo in emigrazione, Dassi ha sostenuto come il perseguimento di questo obiettivo oggi non possa essere disgiunto dall'attenzione per le sedi istituzionali di partecipazione e rappresentanza che sono venute realizzandosi in questi anni come i Comitati degli italiani all'estero ("Comites"), il "Cgie" e la "Circoscrizione estero", con l'istituzione della quale dalle prossime elezioni politiche gli italiani all'estero eleggeranno direttamente fra di loro 12 deputati e 6 senatori (allo stato attuale della legislazione in materia). Senza contare che qualche importante novità, non solamente sul piano delle dichiarazioni di principio, potrebbe risultare compresa anche in qualcuno dei nuovi statuti regionali. Tutto questo ha e ancora di più avrà in futuro importanti riflessi pure nella vita delle associazioni, le quali non possono che augurarsi il migliore funzionamento possibile degli organi di partecipazione e rappresentanza istituzionali, dando anche il loro fattivo contributo perché ciò avvenga. Nello stesso tempo però è necessario che esse mantengano pienamente la loro autonomia, senza lasciarsi coinvolgere in scelte politico-partitiche o personalistiche.
La doppia esigenza quindi di contribuire al migliore funzionamento dei livelli istituzionali e di salvaguardare l'autonomia delle associazioni richiede una seria riflessione e la definizione di alcune precise linee di comportamento che Dassi – a seguito di un'attenta valutazione fatta nel consiglio dell'Ente Friuli nel Mondo – ha proposto venga effettuata quanto prima in seno all'"Unaie", con l'auspicabile conseguenza che su tali linee si muovano poi in modo concorde le associazioni aderenti.

II edizione del premio "Calla in poesia"

CONCORSO INTERNAZIONALE

Il Comune di Pulfero organizza la seconda edizione del concorso internazionale di poesia inedita "Calla in poesia. Arte senza confini 2005". Le lingue del concorso saranno italiano e francese, mentre la lingua slovena sarà ammessa fuori concorso. Due le sezioni previste: quella per alunni delle scuole elementari e medie inferiori e quella per adulti e studenti delle scuole superiori. Le opere in gara vanno inviate entro il 30 aprile in Comune, in via Nazionale 92 - 33046 Pulfero. Dal 1° marzo, informazioni, regolamento e scheda di partecipazione saranno disponibili sul sito www:comune.pulfero.ud.it. La cerimonia di premiazione è già stata stabilita per le ore 14.30 di domenica 29 maggio, a Calla di Pulfero.

A Febbraio, missione dell'Associazione "I Nostri Amici Lebbrosi"

SOLIDARIETÀ FRIULANA IN KENYA E NELL'AFRICA AUSTRALE

L'Associazione friulana "I nostri amici lebbrosi", fondata nel 1968 a Udine dal cancelliere di tribunale siciliano Daniele Sipione per combattere in ogni parte del mondo la lebbra e le sue cause (malnutrizione, condizioni igieniche inadeguate, analfabetismo...), dal 10 al 24 febbraio, compie la 54ª missione di servizio.
Nei suoi periodici viaggi, il presidente Sipione si incontra con le comunità beneficate per la verifica dei progetti di autopromozione e di sviluppo e per la programmazione di nuove microrealizzazioni. In quest'occasione saranno visitati il Kenya (a Nairobi sono stati avviati dei programmi di sostegno scolastico per i poverissimi ragazzi degli slums), il Mozambico, il Sud Africa e il Botswana. In Mozambico il dottor Sipione sosterà una giornata, incontrandosi col missionario friulano Amadio Marchiol della "Consolata", che gestisce una scuola costruita con il sostegno dell'Associazione e che si occupa di una comunità di lebbrosi. In Sud Africa, l'impegno principale de "I nostri amici lebbrosi" è divenuto l'assistenza e l'educazione dei bimbi resi orfani dall'epidemia di "Aids". Speciali progetti sono stati avviati a Kgabalatsane, a Madidi, a Tenmorghen, a Pasha, a Winterland e a Maboloka. Nella capitale del Botswana, Gabarone, Daniele Sipione visiterà l'attivissimo Centro sociale per la promozione della donna e il Centro polivalente giovanile.
La sede operativa dell'Associazione "I nostri amici lebbrosi", che è presente anche in Asia e America Latina, è sita a Udine, in via Poscolle 73 (0432 508309 - fax 0432 292238).

A confronto con Egilberto Martin – 50 anni di Australia – sul Comitato dei corregionali all'estero

NO ALL'EMIGRAZIONE DI CARTA

a cura di Eddy Bortolussi

Per tanti emigrati friulani la storia del loro passato, fatto quasi sempre di lavoro e di silenzio, è pressoché comune. È la storia di quanto hanno "dovuto" fare tanti figli della nostra terra, la piccola patria come viene intimamente chiamata, quasi fosse il pedaggio loro imposto per poter girare il mondo. Quella che oggi raccontiamo su queste pagine è la storia di Egilberto Martin. Un friulano che vive da molto tempo in Australia, a Melbourne, quella metropoli cosmopolita dall'aspetto europeo di 3 milioni di abitanti, fondata nel 1835 sulla baia di Porth Phillip, oggi capitale dello stato del Victoria. Abbiamo incontrato Egilberto nella sede di Friuli nel Mondo, a Udine, e abbiamo fatto assieme, fra le interruzioni di una telefonata e l'altra, "cuatri cjacaris". «Mio padre, classe 1908 – racconta Egilberto – era contadino affittuario. "Fituâl", come si dice in friulano. Mia madre, Ancilla Cemulini, era casalinga. Dopo me, doveva allevare anche Reginaldo, Ivo, Rachele, Marisa, Caterina, Adele e Federico. Une niade di 8, 4 maschi e 4 femmine, oggi tutti residenti in Australia». Egilberto, nato a Sedegliano nel 1934, ha oggi più di mezzo secolo di vita in Australia alle spalle.

«Sono partito per Melbourne – racconta – nel 1953. Non avevo che 19 anni. Ero stato in Comune a fare domanda di lavoro per l'estero. Australia, Canada, Brasile, Argentina, Venezuela. La prima ad essere esaudita fu quella dell'Australia che in un certo senso tranquillizzò la mamma, in quanto laggiù, 5 anni prima, era partito un fratello che faceva il panettiere. Dopo un viaggio relativamente buono di 28 giorni lo raggiunsi il 5 settembre 1953. Ero partito da Genova con la "M/n Oceania" con in tasca un passaporto che di qualifica diceva fossi carpentiere. Per circa 18 mesi feci il pavimentista. La sera, dopo il lavoro, andavo a scuola d'inglese. Per un certo periodo fui alle Poste Centrali di Melbourne. Poi lavorai per qualche anno anche in un grande emporio, ma la occupazione più lunga, durata 32 anni, la svolsi come capo all'ufficio amministrativo di una ditta di costruzioni edili».

Foto di gruppo per i presidenti di Friuli nel Mondo, nel 2003, all'incontro annuale di Cordenons. Da sinistra: Elio De Anna, vicepresidente per la Provincia di Pordenone; Mario Toros, presidente emerito; Marzio Strassoldo, presidente; Giorgio Brandolin, vicepresidente per la Provincia di Gorizia

Viene spontaneo chiedere a Egilberto come ricorda il Friuli degli Anni 50. «Quello di cinquant'anni fa, – dice con lo sguardo che sembra rivangare il passato, ormai lontano, dei suoi anni giovanili – era un Friuli completamente diverso da quello che vedo in questi giorni. Quando partii per l'Australia, nelle grandi famiglie contadine c'era carenza di tante cose a cominciare da cibo e vestiario. Non c'era la possibilità di progredire o di studiare più di tanto. Non parliamo di laurearsi, come sarebbe piaciuto a me. Magari in lettere».

A Melbourne dopo il periodo di ambientamento, Egilberto, si creò anche una famiglia. Incontrò e sposò una giovane di origine istriana, Amelia, che gli regalò nel tempo 4 figli: Grace, Laura, Paolo e Daniele. Quest'ultimo, l'unico dei figli sposato, ha reso nonno papà Egilberto, con 2 figlie: Aislin di 5 anni e Kyla di 3. «I figli – precisa con orgoglio il nostro interlocutore – conoscono tutti e quattro l'italiano anche se i maschi lo parlano poco. E dell'Italia, più che la storia, arte e letteratura, conoscono la moda, le canzoni dei cantanti più noti e i successi della Ferrari».

A Melbourne, nel 1957, Egilberto Martin fu uno dei fondatori del Fogolâr furlan, nell'ambito del quale cura le attività culturali ormai da diversi anni, fra le quali, con l'assistenza di alcuni soci pure loro volontari, un significativo "Cors di culture popolâr furlane". Per 14 anni fu anche segretario della locale Juventus, squadra una volta orgoglio della comunità anche per essere stata indiscussa e ligia maestra del gioco.

Da tempo recente è anche componente del Comitato dei corregionali all'estero e rimpatriati, ai lavori del quale ha recentemente partecipato proprio come rappresentante dei friulani d'Australia. «Sono contento – riferisce al riguardo – di come si sono svolti i lavori, anche se a dire il vero la Regione Friuli-V. G. non mi sembra più, come una volta, quella istituzione impegnata che fu d'esempio a tutta Italia per i servizi rivolti agli emigranti».

Egilberto rileva su questo fatto cause diverse. Prima fra tutte il trascurabile seguito dato ai risultati della IV Conferenza regionale del 1993, la mancata convocazione per quasi 5 anni del Comitato dei corregionali all'estero, la crescente importanza per la politica regionale degli immigrati e la difficoltà per le istituzioni regionali di capire l'importanza di un più serio rapporto con i residenti all'estero.

«Mi sembra incongruo che questo comitato si debba curare di emigrati e di rimpatriati dato che i problemi, le esigenze di ciascun gruppo, sono così completamente diverse fra loro: un connubio che non porta a ben sperare», ha sottolineato.

Egilberto Martin, in Australia dal 1953, è stato fra i fondatori del Fogolâr di Melbourne e da anni dirige il Sottocomitato culturale. Su indicazione di Friuli nel Mondo è rappresentante dei friulani d'Australia nel Comitato dei corregionali all'estero

Un altro elemento di handicap, Egilberto lo avverte nei formalismi, nella solita burocrazia che sembrano ossessionare ogni aspetto della vita amministrativa. In merito poi alla ventilata proposta di abolire le associazioni si dichiara assolutamente contrario. E precisa: «Almeno di quelle che svolgono la funzione per le quali sono state costituite e si adoperano per la diaspora. Quelle che, invece, esistono solo sulla carta non capisco perché la Regione continua a riconoscerle e finanziarle!».

Il colloquio viene portato a termine con una riflessione che è anche un auspicio: «In queste settimane passate in Friuli, ed in particolare durante i giorni trascorsi presso la sede di Friuli nel Mondo, mi sono reso conto della distanza che si è andata creando tra chi vive all'estero – o opera con l'emigrazione – e la mentalità dominante in loco. Oggi, l'impressione è che i 2 milioni di friulani che vivono lontani non siano considerati una realtà importante. Per essere brutalmente cinici, cessati gli invii delle rimesse finita l'attenzione. Mi sono anche reso conto del fatto che, molto spesso, l'Ente si trova in una situazione difficile nel dover mediare tra le nostre esigenze di tempestività ed i tempi procedurali italiani.

Non si tratta, dicendo questo, di fare inutile polemica o di accusare qualcuno, ma di segnalare al Friuli, alla Regione, che se non si danno subito una mossa rischiano presto di rimanere tagliati fuori dai rapporti che contano, alla faccia dei fiumi di parole che si fanno scorrere sia sulla globalizzazione delle società che sulla loro internazionalizzazione».

I membri del Comitato esecutivo del Fogolâr furlan Melbourne (www.furlanclub.com.au - info@furlanclub.com.au). L'organismo è attualmente composto dal presidente John Dal Santo, dal vicepresidente senior Robert Conte; dal vicepresidente junior Robert But; dal tesoriere Sam Licciardi; dal segretario Bruno Lorenzin; e dai membri del Comitato: Peter Mazzolini, Sandy Delle Vergini, John Menis, Gino Lodolo e Flory Mammarella

20 STUDENTI, DISCENDENTI DI EMIGRANTI FRIULANI IN AUSTRALIA, ARGENTINA E URUGUAY

"VÌSITI": LA NUOVA M

Da molti anni ormai la mobilità studentesca, intesa come la possibilità per studenti di soggiornare per un periodo più o meno lungo in un Paese straniero, è una realtà attuata in moltissime scuole superiori e, nella nostra regione, vi sono molti esempi eloquenti in tal senso. Il progetto "Visiti", elaborato dall'Ente Friuli nel Mondo, finanziato dalla Regione e messo in atto con la collaborazione del Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale, appartiene alla stessa tipologia di scambi ma si contraddistingue per alcuni elementi che lo rendono particolarmente interessante.

Innanzi tutto coinvolge ben 40 studenti nello stesso periodo di tempo e già questo numero indica la complessità del progetto in quanto, come è facile immaginare, dietro a questi giovani ci sono altrettante famiglie, istituzioni ed associazioni. Si tratta di uno sforzo organizzativo importante che viene supportato da finalità rilevanti sia sul piano squisitamente didattico (frequentare una

Le finalità di un progetto innovativo

Il termine friulano "Visiti" ha più significati e, nel progetto in corso, i molteplici sensi del vocabolo vengono tutti interessati. Significa, prima di tutto, "ricordati" nel senso più pieno della parola, dove la memoria non è un esercizio puramente mentale ma assume la valenza di recupero delle proprie radici. L'operazione di ricordare va connessa dunque a una preziosa azione per riannodare il proprio vissuto nei termini di una concreta "appartenenza genealogica" che afferisce ad un luogo ben definito, con una storia, usanze, tradizioni e una lingua affatto peculiari.
Di primo acchito si riesce a comprendere questo "ripristino di appartenenza" se attribuito agli studenti provenienti da famiglie friulane all'estero; la stessa valenza formativa ricade sugli studenti che vivono nella nostra terra e che, nella frenesia informativa attuale, non sempre riescono a cogliere questo elemento di relazione. È, a tutti gli effetti, un percorso che gli addetti ai lavori chiamano di "ricerca-azione", dove non esistono indicazioni precostituite ma le conoscenze vengono assunte mediante scoperta progressiva ed elaborazione personale.
"Visiti" significa anche "accorgiti" nel senso di rendersi conto, dell'essere consapevoli di quanto si sta vivendo. L'esperienza dunque richiede una duplice attenzione: prima di tutto bisogna considerare una nuova realtà cogliendo quanti più elementi possibile per poterla interpretare e, di conseguenza, valutare. In secondo luogo è indispensabile accorgersi dell'impatto emotivo-affettivo che l'esperienza sta avendo su sé stessi: la lontananza da casa, la lingua diversa, le abitudini stravolte, le persone mai conosciute prima sono una sollecitazione fortissima che richiede un notevole sforzo per rivedere la propria dimensione emotiva.
"Visiti" può voler dire anche "analizzati". In tal senso obbliga il giovane a conoscersi ad andare in profondità rispetto alle proprie capacità sia di relazionare con altri sia di affrontare il nuovo in funzione creativa, volgendo cioè a proprio favore anche le situazioni apparentemente meno positive.
Il progetto nel suo complesso ha una connotazione ben precisa: riguarda una formazione culturale nel senso più ampio possibile escludendo i limiti, anche comprensibili, del semplice turismo d'istruzione.
I contenuti del progetto tendono a valorizzare sia il piano cognitivo sia quello di maturazione personale: conoscenza delle radici friulane; conoscenza di aspetti socio-ambientali del Friuli; conoscenza della realtà ambientale in cui sono inseriti i Friulani all'estero; mettersi in gioco aprendosi all'altro e alla diversità; rafforzare l'autostima mediante il recupero della propria identità; riconoscere in se stessi le potenzialità necessarie per affrontare le sfide del futuro.

Le fasi di realizzazione

Il progetto si sviluppa in 3 fasi distinte. La I fase riguarda la condivisione del progetto e l'individuazione dei destinatari. Quest'operazione è stata particolarmente delicata in quanto, interessando minori, è indispensabile usare tutte le cautele per garantire la massima sicurezza sia negli spostamenti sia durante il soggiorno. In questa fase un ruolo importante di sostegno è stato svolto dai Fogolârs dell'Australia, dell'Argentina e dell'Uruguay. Grazie a questi interlocutori è stato possibile definire con precisione aspetti rilevanti dello scambio: trattandosi di iniziativa che coinvolge Paesi molto lontani, la presenza sul territorio di questi collaboratori si è rivelata fondamentale.
La II fase si riferisce all'arrivo in Friuli degli studenti d'oltre Oceano. In alcuni incontri preliminari tra gruppo organizzatore e famiglie coinvolte erano state esposte le varie problematiche connesse all'iniziativa. L'accoglienza che le famiglie hanno loro riservato è stata esemplare e, nel corso delle settimane di permanenza, le difficoltà che si sono presentate sono state modeste e comprensibilmente inevitabili. Un ruolo altrettanto importante nell'accoglienza è stato quello rivestito dalla scuole. I ragazzi sono stati inseriti nelle varie scuole superiori annesse al Convitto nazionale e grazie alla disponibilità dei docenti è stato possibile organizzare percorsi didattici che facilitassero la frequenza a giovani che spesso non hanno sufficienti competenze linguistiche per partecipare alle discipline curricolari nel loro complesso. Spesso i nuovi arrivati sono stati messi nella condizione non solo di partecipare alle lezioni ma, soprattutto, di essere protagonisti attivi condividendo le conoscenze e le competenze di cui sono portatori. La III fase prevede il soggiorno degli studenti friulani all'estero.
È una fase delicata poiché questi ragazzi si distribuiranno in realtà diverse, con centinaia e migliaia di chilometri di distanza gli uni dagli altri. In questo caso l'esperienza sarà veramente una "full immersion" e gli aspetti formativi saranno ancora più marcati.

Alcuni protagonisti del progetto di mobilità studentesca, promosso da Friuli nel Mondo, negli studi di Radio Onde furlane. Nelle altre foto, i ragazzi australiani, argentini e uruguayani del progetto "Visiti" al Convitto "Paolo Diacono" di Cividale con i compagni friulani

I protagonisti

Ente Friuli nel Mondo: progettazione e coordinamento; Regione Friuli-Venezia Giulia: finanziamento dalla Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace; Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale: organizzazione e attuazione; 20 studenti provenienti da famiglie friulane residenti all'estero (8 dall'Australia, 10 dall'Argentina e 2 dall'Uruguay) e 20 studenti friulani frequentanti i 4 licei del Convitto nazionale; famiglie degli studenti; Fogolârs furlans in Australia, Argentina, Uruguay; istituzioni scolastiche dei Paesi stranieri; amministrazioni locali.

La sperimentazione

Il progetto "Visiti" ha avuto una fase di preparazione sperimentale nel progetto "Kangaroo", un'iniziativa svoltasi nell'estate del 2004 che ha coinvolto 5 studenti friulani in soggiorno a Mount Gambier, una cittadina del South Australia; in tale località il Convitto ha attivato un protocollo d'intesa con la Mount Gambier High School e in tal modo ha potuto verificare la fattibilità del progetto maggiore individuandone gli aspetti organizzativi nel suo insieme. In tale occasione il docente referente del progetto ha potuto avere dei contatti con i Fogolârs in Australia gettando le basi per la realizzazione dello scambio studentesco in fase di realizzazione. È stata un'esperienza fondamentale in quanto ha permesso di coinvolgere i referenti dei Fogolârs con una prima valutazione di fattibilità. Nello stesso tempo è stato possibile verificare che tipo di impatto il soggiorno può avere su ragazzi di 17 anni. Gli elementi raccolti durante l'estate australiana sono confluiti in un pro-memoria distribuito alle famiglie ospitanti in maniera tale da offrire una specie di "vademecum d'accoglienza".
Nella cittadina australiana il gruppo ha fatto conoscenza dei friulani residenti a Mount Gambier da più di 40 anni: è stata un'esperienza emozionante per tutti, tenendo conto che molte delle persone che vivono qui non hanno dei contatti continui.

Le visite preparatorie

Far partire il progetto ha richiesto tempestività e uno sforzo notevole per ricontattare tutti i referenti, incontrare le famiglie interessate, verificare le difficoltà da risolvere, definire i contatti con le istituzioni locali (consolati e direzioni scolastiche). Verso la metà del mese di dicembre 2 delegazioni – una per l'Australia, guidata da Franco Spizzo, l'altra per Argentina e Uruguay composta da Rino Di Bernardo e dal rettore del Convitto cividalese Oldino Cernoia – hanno visitato i Fogolârs e conosciuto personalmente le famiglie coinvolte. Negli incontri, accanto alla ormai proverbiale ospitalità, è stato manifestato un vivo entusiasmo per l'iniziativa.

I giovani studenti del progetto "Visiti" hanno una grande opportunità: conoscere una realtà completamente diversa e, soprattutto, conoscere altri stili di vita, modi di pensare e di agire. Nello stesso tempo, ospitando un amico o un'amica hanno la possibilità di riflettere su ciò che li circonda.

Sarebbe assolutamente sbagliato attendersi dei risultati immediati dall'esperienza. Forse nel breve periodo si potrà misurare l'accresciuta competenza linguistica da parte dei ragazzi ma l'aspetto più rilevante, la maturazione personale, richiederà tempo per sedimentarsi e costituire parte del vissuto personale come ricchezza umana e culturale. È un investimento importante quello che il progetto presuppone e c'è da augurarsi che in molti, negli anni a venire, possano usufruire di questa grande occasione.

... SCUOLA PER 2 MESI A CIVIDALE

OBILITÀ

scuola diversa con un approccio spesso nuovo è un aspetto che determina di per sé una flessibilità di tutto rispetto e una forte motivazione) sia sul piano formativo più in generale. Volendo riassumere il progetto in poche parole si può dire che prevede l'accoglienza di 20 studenti – discendenza di friulani residenti all'estero – provenienti dall'Australia, dall'Argentina e dall'Uruguay nel periodo di gennaio e febbraio 2005. Questi corregionali vengono ospitati in famiglie di altrettanti studenti che, a luglio e agosto, restituiranno la visita nei Paesi di appartenenza degli studenti-partner. Così descritto il progetto sembra essere complesso solo per il numero di persone coinvolte mentre, in realtà, un'adeguata riflessione sugli scopi consente di carpirne la consistenza e il "valore aggiunto".

Vittorino Michelutti
docente referente del progetto

L'ESPERIENZA DI ELISA STEFANELLI DI MOIMACCO

UNA SFIDA VINTA

Sidney

Se qualcuno mi chiede se sono stata contenta di passare 2 mesi in Australia, non ho dubbi: certo che sì! Non è stato facile decidere se accettare la proposta di trascorrere buona parte delle vacanze estive dall'altra parte della Terra, in un clima ben poco mite, studiando inglese e conoscendo solo poche persone... Dopo aver deciso che sarei partita, mi sono proposta una sfida «O vinco io, o perdo l'estate» (che per me è magica). Il giorno della partenza ero abbastanza tranquilla; a Venezia sono salita per la prima volta su un aereo ma tutto ciò non mi turbava, quello che davvero mi spaventava era entrare a far parte una famiglia sconosciuta che, per di più, non avrebbe capito la mia lingua...! Pochi giorni dopo il mio arrivo a Mount Gambier realizzai che la mia paura era assolutamente infondata. Credo che quando una famiglia dia la propria disponibilità ad ospitare un ragazzo, lo faccia con il cuore, e quindi chi è ospitato non si sente spaesato. Appurato il fatto che ormai avevo trovato un "rifugio sicuro", non mi restava che affrontare la quotidianità. A scuola decisi di frequentare delle lezioni non troppo impegnative: volevo imparare l'inglese ma erano pur sempre le mie vacanze estive! I professori si sono dimostrati disponibili nell'accettare un'"intrusa" durante le loro lezioni e tutto ciò ha spianato la strada verso la vittoria della mia sfida. I 2 mesi sono trascorsi molto velocemente, tra qualche escursione, qualche esperienza tipicamente australiana, l'incontro con persone giunte in Australia da svariate parti d'Europa, ecc. Finché un mattino di fine agosto, tra abbracci e saluti, siamo ripartiti. Personalmente, considero il mio soggiorno in Australia non solo indubbiamente utile per la conoscenza della lingua inglese, ma soprattutto utile per l'arricchimento del proprio bagaglio culturale. Oltre all'attività scolastica c'è un'altra componente che porta alla formazione delle persone: l'incontro con una realtà per molti aspetti diversa dalla nostra. Chi va in Australia ha la possibilità di incontrare persone con una ricca storia sulle spalle, persone realizzate e, allo stesso tempo, orgogliose delle proprie origini. Ribadisco: l'esperienza in Australia è semplicemente unica, in altre parole: una sfida vinta da me!

Elisa Stefanelli

SI È SVOLTA IN AUSTALIA, NELL'ESTATE SCORSA, LA FASE SPERIMENTALE

"Kangaroo 2004": diario di viaggio

Adelaide

In questi giorni la scuola è chiusa e l'ambiente è un po' freddo. Ci ritroviamo nella stanza di Kevin, il docente australiano organizzatore, dopo aver atteso che tutti fossero arrivati all'appuntamento. La sua aula è accogliente con innumerevoli cartelloni in italiano. Affrontiamo subito il problema della scelta delle materie da studiare.
I ragazzi ovviamente sono indecisi: sanno che verranno divisi ma comunque scelgono materie uguali. Il gruppo mi sembra affiatato ed è un piacere vederli interagire.
Si impegnano in ogni cosa che viene loro proposta fosse anche una semplice conversazione. Completata la scelta delle materie inizia la prima lezione di inglese anche se, in verità, è un modo dell'insegnante per capire come se la cavano gli alunni... Forse c'è un po' di imprecisione nella pronuncia e nella scelta lessicale ma generalmente mi sembra se la cavino abbastanza bene. Kevin sostiene che i ragazzi possono tranquillamente comunicare e la maggior precisione verrà acquisita tra qualche settimana: la prof. di inglese ha fatto un buon lavoro!
Verso le 13 siamo andati a pranzo in un centro commerciale poco distante. La breve camminata ci ha tonificati: la temperatura non ha superato i 6 gradi ma nell'aria c'è molta umidità. Abbiamo preso un piatto unico (verdure con besciamella e patate oppure pollo fritto con patate) e qualcosa da bere. Abbiamo speso circa 5-6 dollari australiani. Abbiamo verificato che c'è la possibilità di comperare una sim card per 25 dollari per comunicare tra noi. Domani probabilmente una buona parte di noi l'acquisterà.
Il pomeriggio si è concluso con una capatina al Caffè Capri dove abbiamo chiacchierato con Franco Pinneri, un italoaustraliano che quaggiù ha fatto fortuna. Ci ha raccontato la parte meno osé della sua avventura e, per certi versi, è stata una lezione di vita. Alle 17 abbiamo accompagnato uno dei nostri alla sua fattoria: lo stiamo prendendo in giro da due giorni (bonariamente, si capisce) e finalmente abbiamo l'occasione di vedere il posto dove viene accolto. Siamo rimasti stupiti: la casa è collocata su una collina con un panorama invidiabile su pascoli e colline punteggiate da boschetti. La costruzione è una tipica casa rurale australiana: bellissima! Ci sono venuti incontro due cani pittoreschi: sono un incrocio tra i dingo e un'altra specie di cane. Abbiamo concluso la serata con Kevin (il primo vero pasto): agnello e vino rosso. Che meraviglia! La serata è scivolata in una conversazione che ha avuto come temi il razzismo, il tifo calcistico italiano, la paura degli animali e il cinema. I nostri ragazzi hanno parlato molto e sono intervenuti con grande competenza nel discorso: è sorprendente vedere un atteggiamento così responsabile e ospitale.
Venerdì 9 luglio. Solita umidità e solito freddo mattutino. Mi sono svegliato alle 7 per ascoltare il telegiornale sui fatti italiani.
In casa siamo tutti raccolti nel soggiorno-cucina dove c'è una stufa che rimane accesa tutto il giorno. Tra poco inizieremo gli incontri (al Caffè Capri) con i buddies cioè i tutor dei ragazzi. Prevediamo la visita a un museo di arte degli aborigeni e poi una camminata al parco naturalistico che alcuni di noi hanno già visitato. Staremo a vedere. La nostra speranza è di poter usare internet in maniera intensiva per comunicare con l'Italia.
Arriviamo al Caffè Capri abbastanza puntuali. I tutor dei ragazzi sono in gamba: alcuni parlano in italiano e c'è anche una ragazza che viene dalla Germania. Franco ci racconta un'altra storia della sua esperienza australiana e ascoltarlo fa sempre piacere. Dopo un'ora ci lasciamo e proseguiamo a piedi per la scuola. Il cielo è terso e camminare insieme è piacevole: proprio un bel gruppo! La lezione che Kevin ha preparato riguarda l'uso del passato.
Lavoriamo con attenzione – forse io sono il meno preparato rispetto a tutti gli altri – fino alle 13, poi la fame ha il sopravvento. Ci rechiamo a mangiare in un locale chiamato "Fasta Pasta". Qualcuno prova i maccheroni, altri una pizza e altri ancora del pollo con patate. Spendiamo circa 14 dollari a testa.
Al pomeriggio siamo andati al Blue Lake per una passeggiata: oltre ai soliti wallabies abbiamo individuato (molto strano) un koala appollaiato in cima ad un albero mentre pigramente mangiava le foglie degli ultimi rami. In un parco dove ci recheremo tra qualche giorno potremo tenerli in braccio.
Siamo ritornati in centro per acquistare le sim card da usare in Australia; naturalmente io l'ho usata per chiamare l'Italia e ho imparato quanto costa.
Nel tardo pomeriggio i maschi del gruppo si sono esibiti in una partitella a calcio preceduta da allenamento con la squadra locale del club Apollo (sono Greci). Abbiamo fatto bella figura – il plurale non è maiestatico – e forse ci torneremo.
La serata è scivolata tranquilla in casa in compagnia della nonna (la madre di Kevin) mangiando pollo, patate, verdura e un buonissimo pudding alle pesche.

Lis 3 Provinciis dal Friûl s'impegnin te rivendicazion culturâl inviade di Nico Pepe e di Josef Agostinis

TEATRI STABIL FURLAN: IMPREST CULTURÂL INDISPENSABIL

Il prin a man çampe al è Nico Pepe (Udin, 1907-1987). Atôr di teatri e di cine, al à recitât cun De Sica, Tofano e De Filippo. Par 20 agns al à lavorât li dal "Piccolo teatro di Milano", direzût di Strehler. Po al à direzût lui i teatris stabils di Turin e di Palermo. Tornât a Udin al à metût sù la Civiche academie d'art dramatiche di Udin (www.friul.net/dizionario_biografico.php). Te foto al dirêç lis provis pal spetacul "La vedue di Osseg" di Brecht, voltât di Alviero Negro. Josef Agostinis al è il secont, dopo di Pepe

Lis Provinciis di Gurize, di Pordenon e di Udin a domandaran intun document unitari che la Regjon s'impegni a meti sù il "Teatri stabil furlan". Lu à declarât il president de ministrazion provinciâl udinese, Marzio Strassoldo, ai ultins di Zenâr, intant di une riunion cul regjissêr e atôr Josef Agostinis, coordenadôr dal comitât ch'al à inviade la petizion popolâr "Il teatri che nus covente". Miârs di furlans – al à declarâ Agostinis – a son daûr a firmâ il document ch'al domande l'instituzion di une companie professionistiche dedicade fûr par fûr al svilup e a la promozion dal teatri furlan e in lenghe furlane. Il prin a impegnâsi par che il Friûl al ves il so "Teatri regjonâl" al è stât l'innomenât atôr e regjissêr Nico Pepe, ch'al ricognosseve in chê instituzion il «pont d'incuintri par chei che te regjon a smirin a la culture in gjenerâl e massimementri a la culture locâl te sô forme plui perfete». Il comitât ch'al à inviade la petizion, in plui di tirâ sù lis firmis, al è daûr a fâ un'opare di sensibilizazion capilâr fra i sorestants e fra lis clapis culturâls e lis instituzions publichis e privadis. Lis firmis a puedin jessi tiradis sù mediant dal lûc internet www.friuli.net/petizion/index.php o ben su lis cartulinis stampadis de "Societât filologjiche furlane", ch'e prudele l'iniziative parie cul mensîl "La Patrie dal Friûl". A l'iniziative al à aderît ancje il Fogolâr di Milan, ch'al à dedicât un articul passionât a la ricolte di firmis, invidant i siei socis a aderî (www.fogolarmilano.it). De bande dai furlans – seont Marzio Strassoldo e Josef Agostinis – a son la leç statâl su l'instituzion des realtâts teatrâls ch'e brame la promozion des lenghis regjonâls mediant dal teatri e po ancje lis normis de leç taliane 482/99 e de leç regjonâl 15/96.
In zornade di vuê, in Regjon, a 'nd è 4 Teatris stabils, ma 3 a son logâts a Triest e a concentrin il lôr impegn artistic e culturâl a pro de realtât triestine: "Il Rossetti-Teatro Stabile del Friuli-V. G." (che fin la nomine dal so president e je risiervade pal sindic di Triest - www.ilrossetti.it), "La Contrada-Teatro Stabile di Trieste" e il "Teatro Stabile Sloveno/Slovensko stalno gledališče (www.teaterssg). L'unic teatri stabil logât in Friûl al è il "Centro servizi e spettacoli" di Udin, teatri stabil d'inovazion (www.cssudine.it).

"CIRF": CÛR DAL ATENEU

Cesare Scalon, paleograf de Facultât di Letaris i à dât la volte al antropolic Gian Paolo Gri te direzion dal "Centri interdipartimentâl di ricercje su la lenghe e la culture dal Friûl" de Universitât furlane (www.uniud.it/cirf - cirf@amm.uniud.it). Il "Cirf" al opere dal 1995 par coordenâ e par promovi dutis lis ativitâts di ricercje e di formazion che l'Ateneu al puarte indevant tai setôrs de lenghe, de culture, des tradizions e de storie de Patrie dal Friûl. Tal indoman dal taramot dal 1976, difat, il Parlament talian al veve impastanade l'Universitât ancje cul compit precîs di zovâ pal rinovament des peculiaritâts culturâls de regjon. Ancjemò prin, di cuant che tai agns dal Sessante al veve tacât a pratindi il dirit di vê un'Universitât autonime, il popul furlan al bramave che l'Ateneu al fos l'imprest decisîf pal sfrancjament economic, culturâl e sociâl di dute la Furlanie. E salacôr par chel, il "Cirf" al à i siei uficis in vie Tarcisio Petracco, ch'al è stât il professôr-emigrant ch'al à fondât e guidât cun cûr fuart il "Comitât pe Universitât furlane", ch'al è stât indispensabil par coordenâ la lungje lote coventade pe storiche concuiste dal '77 e po par permeti al Ateneu di svilupâsi libar di condizionaments politics e burocratics. E po al è intitolât a pre' Josef Marchet (Giuseppe Marchetti), che facilmentri al è stât il plui grant rinovadôr de culture furlane, daspò de seconde vuere mondiâl. Cjapant sù la gnove responsabilitât, Cesare Scalon al à declarât che «prin di dut si varà di ultimâ impuartantis iniziativis inviadis sot la direzion di Raimondo Strassoldo e di Gian Paolo Gri. Cundiplui, o intindîn di tacâ une vore di progjets ch'a van de lenghe a l'economie, in colaborazion cui dipartiments universitaris de aree umanistiche e cun chei de aree sientifiche. In cualchi câs o cjaparin dentri ancje ricercjadôrs e insegnants di universitâts talianis e forestis».
Vie pal 2005, al sarà su la rêt il gnûf lûc internet dal Centri e po a partissaran lis voris par realizâ il "Gnûf Liruti", dizionari dai furlans ch'a an operât par fâ sù l'identitât de regjon; un archîf di etnotescj par tignî cont i bens di tradizion orâl e i bens stories e gjeografics; un scandai su la lenghe furlane e su lis sôs varietâts; un studi su la scriture dai emigrants furlans des Americhis fint in Australie; e un scandai sui valôrs, il sens di apartignince e lis preferencis di consum daûr de tipicitât dai prodots locâi. Scalon, udinês classe 1939, al è te Universitât dal Friûl dal 1981. Ordenari di Paelografie latine, al è stât proretôr delegât pe didatiche (1992-1998) e proretôr delegât a la comunicazion e a la culture (1999-2002).
Al à ancje direzût il Dipartiment di Siencis storichis e documentariis dal 1997 al 2003.

Il gnûf diretôr dal "Cirf", Cesare Scalon. A man drete, Palaç Alvarez, abitance principâl de Universitât furlane a Gurize

La Patrie de Ete di Mieç

E je ambientade dute in Friûl la storie contade dal cine "Il Castello degli Arcani", premiât a Triest intant dal "Alp Adrie Cine-Triest film festival" dal mês di Decembar e presentât podopo a Milan, li dal Palaç Reâl, ai 29 di Zenâr. Il mediometraç al dure 65 minûts e lu à direzût l'artist di Sacil Giuseppe Molinari cu "La Compagnia dell'Anello". Dutis lis senis a son stadis realizadis cuntune spese un grum contignude mediant de partecipazion di atôrs zovins e di un biel trop di scuelis di armis antighis, ch'a an interpritât lis batais. Te pelicule a son riprendûts il cjiscjel di Darcjan, la sale frescade di Palaç Biglia a Sacil, "La Brunelde" dal cont Maurizio d'Arcano Grattoni, i soteranis de fuartece di Palme e il cjiscjel di Gurize.
Dal film a cjacarin i lûcs internet: giuseppemolinari.com/compagniadellanello; www.cinemedioevo.net/Film/cine_castello_arcani.htm; e www.medioevo.ws/sezioni/cinema.htm. «Il film – al motive il regjissêr Molinari – al è colegât cul fenomin simpri plui slargjât dal svilup di grops di passionâts che, judâts di artesans esperts, si fasin armis, armaduris, ogjets e vistîts di ogni sorte doprant lis tecnichis e il stîl dai timps passâts par rivocâ in mût fidêl la vite e lis lotis de Ete di Mieç».
Al è ben par che chel la presentazion milanese dal cine e je stade organizade de clape culturâl "Italia Medievale".

UNA RASSEGNA ITINERANTE NEL FRIULI OCCIDENTALE E NELLE 130 ASSOCIAZIONI ITALIANE DI "CONFARTIGIANATO"

L'ARTIGIANATO IN 24 BASSORILIEVI

Ventiquattro bassorilievi realizzati, ognuno, intagliando con sapienza e abilità delle tavole di legno di cirmolo e poi dipinti, a mano, uno a uno. Ognuna è una antica bottega artigiana, con il classico soffitto a volta e i "mattoni" di pietra che ne costituiscono le pareti. Ospitano il norcino, il bottaio, il tintore, il tessitore, il liutaio, il vetraio, l'armaiolo, il barbiere, il sarto... e via via ventiquattro mastri artigiani "catturati" mentre esercitano la loro "arte". A realizzare questi pezzi unici, e innegabilmente preziosi, Pietro Scrizzi, quarantasettenne pordenonese laureato in lingue e appassionato di restauro, tanto da scegliere proprio quella del restauratore, come propria professione. E la raffigurazione dei 24 mestieri è il frutto di una ricerca dello stesso Scrizzi sull'iconografia medievale dell'artigianato.
L'idea di rappresentare in questo modo alcune delle attività artigiane più importanti è del segretario generale della "Confartigianato" della provincia di Pordenone e della Federazione Regionale degli Artigiani del Friuli-V. G., Maurizio Lucchetta, che ha commissionato

L'esposizione al "Caffè Letterario" di Pordenone. Da sinistra: Luca Scrizzi, titolare del caffè, Pietro Scrizzi, autore delle opere in mostra, e Maurizio Lucchetta, segretario generale della Confartigianato di Pordenone e del Friuli-V. G. (info@confartigianato.pordenone.it)

l'opera nell'ambito di quel lavoro di ricerca e valorizzazione dei mestieri artigiani che ha già visto l'associazione più rappresentativa della categoria impegnata nella proposizione della Tavola degli antichi mestieri, nella Scuola dei mestieri, oltre che nella realizzazione di volumi (da "Figli d'arti" a "Un passo indietro" a "Il libro delle arti e dei mestieri", e solo per ricordare alcune delle iniziative più recenti) accomunate dalla volontà di promuovere, riconoscere e far riconoscere la valenza che il lavoro artigiano ha avuto – e ancora possiede – nel far crescere questo territorio. Sotto l'aspetto economico, innegabilmente, ma anche sotto l'aspetto culturale.
I 24 bassorilievi sono stati ospitati al Caffè letterario di Piazza della Motta a Pordenone e successivamente all'ex Chiesa di San Gregorio a Sacile, prime tappe di un percorso che condurrà i piccoli capolavori dell'arte dell'intaglio, in altri Comuni del Friuli occidentale e non solo...
«C'è la nostra totale disponibilità – spiega infatti Maurizio Lucchetta – ad offrire gratuitamente alle 130 associazioni del sistema Confartigianato questa rassegna perché possa venire allestita in altre città d'Italia rappresentando una delle iconografie classiche dell'artigianato del nostro Paese».
È questa una mostra che, come altre iniziative della "Confartigianato" della provincia di Pordenone, è dedicata alle migliaia e migliaia di artigiani, uomini e donne, giovani e anziani, che quotidianamente, silenziosamente, con grande sacrificio e grande umiltà e a pegno di duro lavoro «hanno nel tempo contribuito in maniera determinante allo sviluppo e al progresso di questo territorio e della sua gente. A qualcuno di questi uomini – rimarca Maurizio Lucchetta – si deve la nascita di industrie che hanno fatto grande Pordenone e la provincia nei momenti della crisi dei cotonifici e dell'industria tessile. Molti altri hanno dovuto emigrare e valorizzare in altri Paesi il loro mestiere e il loro saper fare. Dai cavapietra di Sarone e di Aviano all'ospitalità della pedemontana da Polcenigo a Budoia, a Marsure e Montereale, ai legni della Valcellina con le mitiche sedonere, ai fabbri e ai coltellinai di Maniago, ai terrazzai di Sequals, ai mosaicisti di Spilimbergo e così via. Non possiamo tralasciare – ancora Lucchetta – gli artigiani legati alla vita rurale della Bassa e quelli che hanno garantito la qualità della vita nelle città, con i servizi alla persona, al patrimonio edilizio, alla riparazione delle cose o al recupero delle opere d'arte. Né dimenticare coloro che hanno esportato la loro abilità e hanno reso grande il nome di questa terra in Paesi lontani dal nostro. A queste generazioni di falegnami, meccanici, fabbri, sarti, muratori, barbieri, orologiai, intagliatori, pittori, decoratori, trasportatori, mugnai, arrotini, norcini, magliaie, maniscalchi, terrazzai, mosaicisti, sedonere, ceramisti, cavapietra, bottai, cordai, calderai, fotografi, gelatai, liutai, elettricisti, panettieri, sellai, tipografi, coltellinai, abbiamo voluto rendere omaggio».

L'IMPEGNO PER OTTENERE LA "DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA"

BROVADA: PRODOTTO TIPICO E PROTETTO

Non è cosa facile ottenere la "Dop", ovvero la Denominazione di origine protetta, ma un gruppo agguerrito di 6 produttori di brovada delle province di Gorizia, Pordenone e Udine, affiancati da Coldiretti (www.coldiretti.it - friuli@coldiretti.it) attraverso il servizio tecnico del Ciase e con la consulenza dell'Ineq e dell'Università del Friuli, ci stanno provando. Sono al lavoro già da qualche mese e contano di raggiungere l'obiettivo quanto prima. Fra gli ostacoli di superare c'è quello della predisposizione di una scheda di valutazione sensoriale della brovada o panel test per la quale dovranno essere individuati i "descrittori" del prodotto olfattivi, gustativi e cinestetici. Il metodo è facile (basta assaggiare il prodotto), ma l'individuazione dei parametri non lo è affatto.
L'obiettivo è per l'appunto l'ottenimento della Dop per un piatto tipicamente regionale prodotto per il 90% in Friuli e che vuole crescere e conquistare nuovi mercati. Per farlo, però – come spiega il presidente dell'associazione Fulvio Mansutti – «deve essere riconoscibile e deve essere prodotto seguendo alcune metodiche definite e condivise, pur nel rispetto dei segreti di ogni singola azienda». Dopo una serie di incontri per la brovada si sta delineando il traguardo. Martedì 11 gennaio nella sede della Coldiretti del Friuli-V. G. a Udine, l'Associazione per la valorizzazione della brovada, presieduta da Fulvio Mansutti, ha infatti organizzato un incontro tecnico durante il quale il professor Lanfranco Conte e la dottoressa Tiziana Populin del dipartimento di Scienze degli alimenti dell'Università di Udine, hanno illustrato il lavoro di caratterizzazione del prodotto brovada ed hanno esposto i risultati sia rispetto alle analisi chimiche che al panel test. Il tutto sarà successivamente presentato, se approvato, al ministero, per il riconoscimento. All'incontro erano anche presenti il direttore regionale di Coldiretti Oliviero Della Picca, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa ed evidenziato lo sforzo organizzato fatto da Coldiretti e Ciase, Furio Pivotti dell'Ineq e Antonella Fantin del Ciase oltre ai produttori Mauro Favot, Ezio Zampa, Giuliano Avoledo, Roberto Donat e Luciano Romanelli. Nel corso dell'incontro è stata anche esaminata l'ultima revisione della bozza del disciplinare di produzione della "Brovada Dop". Ma la brovada non è l'unico prodotto del Friuli che punta alla certificazione. Ve ne sono altri 8: i prodotti lattiero caseari; le colture fuori suolo, le produzioni biologiche, l'asparago, la patata, la blave di Mortean, il formaggio latteria di Fagagna e i prodotti ovicaprini. Nove progetti nati in casa Coldiretti per dare una riposta a una esigenza sempre più ricorrente fra i consumatori: cosa fare per riconoscere il cibo? «La crescente attenzione verso la qualità delle materie prime – spiega il direttore regionale di Coldiretti, Oliviero Della Picca – è accompagnata dalla necessità di informazioni sulla sicurezza degli alimenti, sulla riconducibilità ad un'area geografica, sulla tracciabilità della filiera e sull'insieme di valori veicolati da un prodotto. Con questa consapevolezza, l'intero sistema Coldiretti, con la collaborazione tecnica del Ciase e dell'Università di Udine, ha deciso di coinvolgere ed assistere alcune imprese del Friuli-V. G. in una serie di ambiziose iniziative per la certificazione di qualità di alcune produzioni tipiche regionali. Lo scopo è quello di rilanciare l'agricoltura regionale valorizzando e sviluppando la rete commerciale non di prodotti qualsiasi ma di produzioni tradizionali, genuine, fortemente radicate nel territorio».

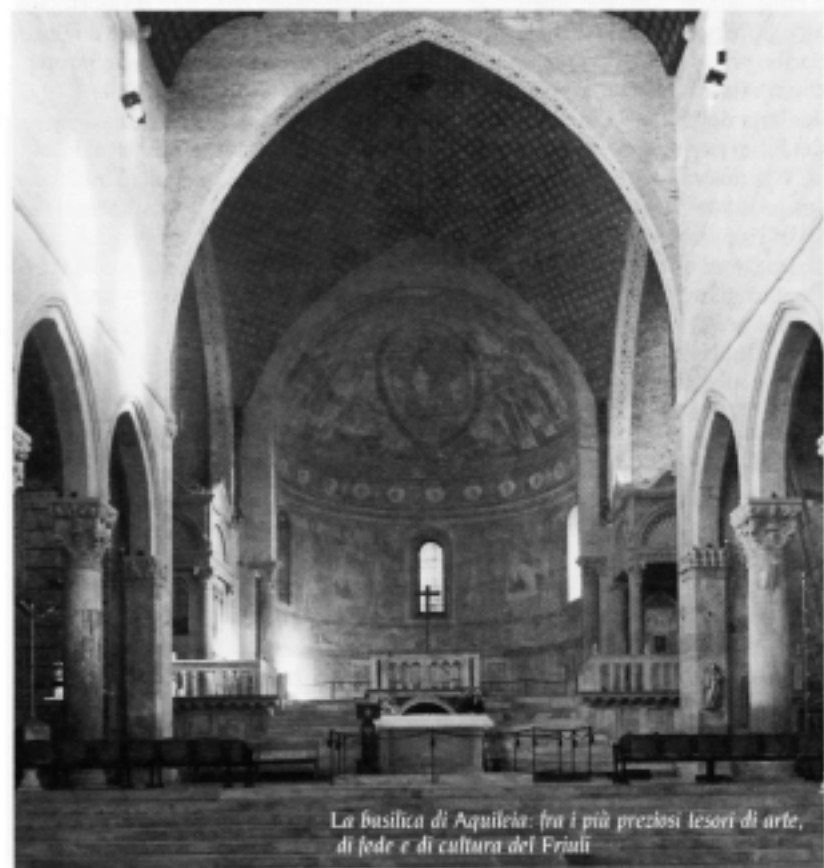
PRESENTATO DAL RETTORE FURIO HONSELL

1° "E-MAGAZINE" REGIONALE

Il 21 gennaio, a palazzo Florio, l'Ateneo friulano ha ufficializzato la nascita di "Qui.Uniud", il nuovo e-magazine dell'Università; è il primo giornale on-line realizzato da un ente pubblico in Friuli ed il terzo e-magazine di un'università italiana, dopo quelli di Siena e di Bologna. Simonetta Di Zanutto, responsabile dell'Ufficio stampa dell'Ateneo, Carlo Tasso e Paolo Omero di "Infofactory" hanno presentato l'iniziativa spiegandone tutti i contenuti.
Questo nuovo strumento di informazione è rivolto a quanti siano interessati a sapere cos'è, cosa fa, in che contesto opera e quali obiettivi si pone l'Università del Friuli.
La necessità di un e-magazine nasce dal bisogno di conoscere giorno per giorno le novità dell'Ateneo. Il web, da questo punto di vista, offre almeno 4 vantaggi di non poco conto e cioè: la possibilità di contenere grande quantità di informazioni, la tempestività nel fornirle, un aggiornamento semplice e veloce, il tutto a costi estremamente contenuti.
Si accede al sito cliccando sul banner posto sull'home page del sito internet dell'Università di Udine www.uniud.it, oppure collegandosi direttamente all'indirizzo internet dell'e-magazine http://qui.uniud.it. Interessante infine l'intervento di un professore della facoltà di lingue che ha fatto notare una carenza a livello nazionale in questo tipo di informazione che si può sintetizzare nella mancanza di una pagina in inglese che permetta l'accesso anche a navigatori stranieri. La provocazione ha trovato pronto il rettore Furio Honsell, che non ha escluso per il futuro la possibilità di un'iniziativa di questo tipo.

Sandro Lano

MINISTERO PER GLI ITALIANI NEL MONDO E "PROMOTURITALIA" PROPONGONO UNA NUOVA "CARTA DEI SERVIZI"

TURISMO DI RITORNO

La basilica di Aquileia: fra i più preziosi tesori di arte, di fede e di cultura del Friuli

Il 15 dicembre, è stato presentato a Roma, con il patrocinio del Ministero per gli Italiani nel mondo, un nuovo servizio destinato alla diaspora italica. Si tratta della "Carta dei Servizi per il Turismo per gli Italiani nel Mondo", curata dalla società "PromoturItalia", appositamente costituita per realizzare questo progetto. In essa è stato chiamato ad operare come direttore dell'Osservatorio incaricato di monitorare le richieste degli emigranti all'estero, il friulano Norberto Tonini, ex funzionario della Regione

«L'iniziativa, nata dalla passione del ministro Tremaglia e dallo stesso patrocinata, intende valorizzare l'interscambio socio-culturale-turistico tra gli italiani all'estero e l'Italia», ha reso noto l'Agenzia "Aise", tramite il sito www.agenziaaise.it. Lo scopo principale è sostenere concretamente il cosiddetto "turismo di ritorno", ossia di tutti gli italiani residenti all'estero e loro discendenti che «desiderano tornare in Italia per rivedere il loro Paese e che, per questo – ha dichiarato Tremaglia – rappresentano una enorme ricchezza potenziale».
A presentare la Carta – nel dicembre scorso nel palazzo del governo, a Roma – è intervenuto «Tonino Inchingoli, presidente della Consulta nazionale dell'emigrazione e della "PromoturItalia", società nata proprio per realizzare questa iniziativa. Si tratta, ha detto Inchingoli, di uno strumento che ha in sé una certa originalità, poiché vuole offrire allo stesso tempo una opportunità ed un servizio gratuito alle nostre collettività all'estero. Un giusto riconoscimento alla difficile storia italiana dell'emigrazione, ma allo stesso tempo uno strumento per allargare anche al turismo quel marchio Italia, che proprio grazie all'impegno degli italiani all'estero ha oggi un valore inestimabile.
Grazie a questa speciale Carta, infatti, gli esercenti italiani, ha spiegato Inchingoli, potranno presto contare su un nuovo segmento di mercato, potenzialmente enorme, perché formato da 4 milioni di cittadini italiani residenti all'estero e 60 milioni di oriundi.
La Carta, completamente gratuita, ma senza alcun onere per lo stato italiano – prosegue la comunicazione dell'Aise –, sarà attiva dal 1° gennaio 2005, ma i servizi che metterà a disposizione saranno sviluppati gradualmente, per garantire un elevato livello qualitativo.
Nello specifico sono previsti accordi, convenzioni, sconti ed agevolazioni con alberghi, compagnie aeree e ristoranti, nonché per gli acquisti di prodotti tipici, moda e design e l'utilizzo di servizi, quali assicurazioni e telecomunicazioni.
Sono state già attivate, ha reso noto Inchingoli, una serie di convenzioni con circa 700 alberghi per un ammontare di oltre 12 mila posti letto. Gli italiani residenti all'estero avranno anche la possibilità di comprare biglietti on line per musei e teatri; previsti, inoltre, sconti in ristoranti e società di autonoleggio e verrà garantito un servizio di assistenza e soccorso stradale attivo 24 ore su 24 sull'intero territorio.
Gli esercenti italiani che stipuleranno le convenzioni con "PromoturItalia" potranno a loro volta contare su un nuovo segmento di mercato – ha detto Tremaglia – costituito da una clientela entusiasta e desiderosa di tradizione, cultura, qualità, bellezze naturali e paesaggistiche. In una parola, di italianità. Certo, ha proseguito il presidente di "PromoturItalia", la Carta non è obbligatoria, ma potrà essere uno strumento utile per tutti gli italiani nel mondo, la cui operatività andrà comunque approfondita con le autorità preposte. La Carta, ha affermato ancora Inchingoli, intende operare anche tramite contatti con le strutture periferiche – quali ambasciate, consolati, istituti di cultura, "Cgie", "Comites", patronati e camere di commercio italiane all'estero – e gli enti e le istituzioni italiani con competenza in materia turistica, in primo luogo le Regioni.
Ci sarà poi un call center di assistenza telefonica (800 189929), attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22 ora italiana, per offrire una informazione più rapida e appropriata ai connazionali all'estero che desiderino l'immediatezza e soprattutto la competenza alle loro legittime richieste. Anche in virtù dell'ampio bacino di utenza turistica di giovani italiani all'estero, sarà però internet il veicolo privilegiato di questa iniziativa. La registrazione stessa alla Carta per il Turismo di Ritorno avverrà on line – www.promoturitalia.it –, semplicemente compilando una scheda e rilasciando il proprio numero di passaporto. La Carta sarà inviata alla prima prenotazione effettuata e non solo al connazionale all'estero che ne faccia richiesta, ma probabilmente anche ai suoi familiari, perché, ha concluso Inchingoli, la Carta non vuole dividere, bensì vuole unire.
Sempre on line sono previsti, inoltre, un portale di commercio elettronico e di segnalazione delle aziende italiane all'estero, un catalogo delle iniziative culturali italiane nel mondo, una raccolta di testimonianze di migranti italiani, l'istituzione di una biblioteca delle migrazioni ed un forum che consenta a tutti gli italiani nel mondo di comunicare facilmente tra loro attraverso internet».
L'impegno della "PromoturItalia" – continua l'articolo di www.agenziaaise.it – «sarà, infine, garantito dal continuo monitoraggio delle richieste degli italiani all'estero. Per questo è stato creato un Osservatorio che permetterà, grazie ai dati raccolti, di migliorare i servizi offerti con vantaggi sia per i possessori della Carta che per la crescita dell'iniziativa.
La direzione dell'Osservatorio è stata affidata a Norberto Tonini, che ha accettato volentieri l'incarico, vista tra l'altro la sua lunga militanza nel mondo dell'emigrazione, in particolare come dirigente del settore emigrazione del Friuli-V. G.».
«La Carta dei Servizi per il Turismo per gli Italiani nel Mondo – ha detto Tonini, il giorno della presentazione ufficiale, a Roma – colma un grande vuoto e recupera le nostre comunità all'estero, riconoscendo che si tratta di una risorsa di cui essere orgogliosi». D'altronde altri Paesi, come la Francia, la Spagna e il Portogallo – annota "Aise" – «hanno già avviato con successo iniziative molto simili. Ed anche in Italia, ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Informazione del Dipartimento Italiani nel Mondo, Enrico Guicciardi, si era registrata la sensazione che ci fosse l'esigenza e l'aspettativa di una iniziativa del genere».

Comunicazioni e diaspora

«Che succede quando i flussi migratori si combinano con quelli mediatici? Oggi molte tecnologie comunicative come satellite, videoregistratore, telecamere e Internet, si prestano a usi personalizzati e diversificati: nelle comunità di diaspora aumenta la de-territorializzazione o si rinforzano i legami con la patria e i ri-flussi nel passato?». Queste sono le questioni che affronta il volume "L'identità mediata. Etnografia delle comunicazioni di diaspora: i ghanesi del Friuli Venezia Giulia", scritto da Roberta Altin, docente a contratto di Antropologia culturale dell'Università friulana e presidente dell'Associazione ricerche etno-antropologiche e sociali di Trieste. L'opera è stata pubblicata dall'Editrice universitaria "Forum" (www.forumeditrice.it), nell'ambito del progetto "Archivio Etnotesti".

Roberta Altin presenta una ricerca etnografica svolta tra i ghanesi residenti in Regione. È stato analizzato «il ruolo svolto dai mezzi di comunicazione nelle dinamiche di costruzione e negoziazione di un'identità di diaspora, tenendo conto della complessa rete di rapporti con la cultura d'origine, con la nuova cultura d'inserimento, con connazionali e altri immigrati. Con sguardo antropologico vengono esaminate diverse tecnologie e prodotti culturali: il teatro popolare itinerante, il consumo televisivo, la fruizione e auto-produzione di videocassette, l'utilizzo di Internet e la pratica diffusa di fotografare e filmare vari rituali di passaggio. Ne esce il ritratto di una comunità di diaspora dove i materiali simbolici mediatici giocano un ruolo fondamentale. Identità mediata quindi, perché si appropria e si alimenta dei mezzi di comunicazione, ma anche perché deve operare una incessante attività di mediazione fra diversi contesti e modelli culturali per garantirsi la sopravvivenza».

UN PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ IN MEMORIA DI CARLO URBANI

DAL FRIULI AL VIETNAM

Tutti sanno dell'epidemia di "Sars" che ha colpito il sud-est asiatico; molti conoscono il nome di Carlo Urbani medico italiano morto nel 2003 mentre contribuiva all'identificazione di questa malattia. Solo alcuni però sanno perché il medico si trovava nella città di Hanoi in Vietnam dove è stato diagnosticato il primo caso della polmonite atipica.

Nel 2000, insieme a tutta la famiglia, il dottor Urbani si trasferì nella capitale del Vietnam assunto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come esperto di malattie infettive e parassitarie per Cambogia, Cina, Laos e Vietnam; in queste zone del mondo le parassitosi, l'insediamento cioè di vermi e altri organismi nel corpo umano, è una delle principali cause di morte. Il dottor Urbani si occupava di questo tipo di problemi nei Paesi del sud del mondo già dalla fine degli anni 80. In quel periodo organizzò infatti un viaggio, insieme ad un gruppo di colleghi ed amici volontari, nella repubblica islamica di Mauritania per aiutare il ministero della sanità nella cura delle malattie parassitarie. Urbani era anche il presidente di "Medici senza frontiere Italia" per i quali nel '99 ritirò il premio Nobel per la pace.
Il 3 agosto del 2000, come si può leggere anche nel suo libro "Le malattie dimenticate", fu contattato da un professore dell'Università friulana che gli propose una collaborazione per realizzare in Vietnam un impianto di compostaggio. La cosa risultò tanto più interessante in quanto, in Asia, tra le principali vie di trasmissione dei parassiti intestinali, si annovera l'utilizzo come fertilizzante di feci umane non trattate. In seguito, dalla collaborazione tra l'Università del Friuli e quella di Hanoi, nacque il progetto che, con il parere favorevole della signora Giuliana Chiorrini Urbani, moglie del dottore, è stato successivamente dedicato alla memoria del medico scomparso. Il programma "Carlo Urbani safe food project" cerca di affrontare il problema dei nematodi, affiancando alle terapie sanitarie la prevenzione mediante il consumo di alimenti sani. L'obiettivo finale del progetto è la produzione di ortaggi di qualità per il consumo fresco, essendo questi ultimi alla base dell'alimentazione vietnamita. A tale obiettivo si giungerà attraverso la produzione di compost dalla frazione organica dei rifiuti urbani e rurali, da utilizzare come fertilizzante nella produzione di ortaggi secondo il metodo biologico. L'utilizzo del compost porta anche ad una riduzione del consumo di concimi chimici nella coltivazione, con le positive conseguenze sull'ambiente e sul costo di produzione. Si verificherà inoltre una riduzione del volume di spazzatura da smaltire in discarica in quanto si eliminerà la percentuale organica. L'ultima delle ricadute positive del progetto sarà l'eliminazione della pericolosa abitudine di usare feci umane e rifiuti domestici non compostati come concime. Quest'ultimo aspetto era stato giudicato molto positivamente da Carlo Urbani, che aveva partecipato alla messa a punto dei contenuti di un programma informativo preventivo sui danni delle parassitosi. Allo scopo di rendere noti i risultati fino ad ora raggiunti, spiegare la tecnica innovativa di compostaggio utilizzata e presentare l'operato e il libro di Urbani è stato organizzato dall'Università friulana un convegno. Le 2 conferenze di cui si è composto, una sul riciclo dei rifiuti organici e l'altra sul problema delle parassitosi e sulla figura del medico marchigiano, si sono tenute rispettivamente nel polo scientifico dei Rizzi e nella sala Florio del palazzo omonimo a novembre. Ha aperto i lavori Mario Gregori del Dipartimento di biologia ed economia agro-industriale e coordinatore italiano del progetto. Ha colpito particolarmente la collaborazione a stretto contatto tra medici ed agronomi. Una collaborazione inusuale che ha portato grandi risultati. L'operato congiunto ha permesso di ottenere la creazione di una coscienza sociale del problema che è il primo passo verso l'autonoma soluzione dello stesso.

Sandro Lano

Al è muart Agnul Pittana, animadôr culturâl in Friûl e in Svuizare

Il poet ch'al progjetave stradis

Agnul Pitane, nomenât om di culture, poete, scritôr e tradutôr in lenghe furlane, nus à lassâts a l'improvise ai 11 di Zenâr. Cognossût ancje cul sorenon di Agnul di Spere, al jere nassût a Sedean tal 1930. Daspò di jessisi dotorât in inzegnarie li de "Normale" di Pise, al à lavorât a impuartantis oparis publichis in Italie, ancje dongje dal famôs architet Marcello D'Olivo. Trasferît a Locarno, in Svuizare, al à progjetât par plui di 30 agns une vore di stradis e di autostradis di chel Paîs, cuistant ancje la citadinance elvetiche. Tal 1982 al è stât un dai socis fondadôrs de "Union dai Scritôrs Furlans" (www.scritorsfurlans.org), associazion che lu à vût tant che dean par cuasi 20 agns. Intant de sô presince in Svuizare al à inviât rapuarts significatîfs cui Ladins dal Cjanton dai Grisons, massime in cjamp leterari. Di cheste sô ativitât rimarchevul o cjatìn testemoneance tes "Letaris dal Lasimpon", une rubriche che e vignive publicade sul famôs sfuei "Int Furlane" di Etelrêt Pascul, Tarcîs Venuti e pre' Pieri Londar. Al à ancje lavorât insiemit cul svuizar rumantsch Werner Catrina te redazion dal impuartant saç "I Retoromanci oggi: Grigioni, Dolomiti, Friuli", publicât dal editôr Giampiero Casagrande, dulà che e ven analizade la situazion dai trê plui impuartants grups linguistics de "Grande Ladinie", teorizade dal glotolic gurizan Graziadio Isaia Ascoli.
Agnul di Spere al jere un perfezionist de lenghe, che al cjatave soluzions ortografichis e neologjisims che a voltis a àn fat ancje discuti, ma che dut câs a vevin il fin primari di slargjâ l'ûs dal furlan in ducj i cjamps di ativitât, di chel scolastic a chel burocratic, di chel sientific a chel gjornalistic. Ancje par chest si impegnave une vore tes traduzions. Dongje a poesiis e contis, al à voltât par furlan oparis di Neruda, Prévert, Hemingway, Hikmet, Jiménez, Andri Peer e un test teatrâl di Tennessee Williams. Fondamentâl al è stât il so contribût pe costituzion dal "Centri Friûl Lenghe 2000", consorzi che al à ideât e realizât il "Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan", disponibil su Cd, presentât al public propit tal vinars de setemane che o vin saludât pe ultime volte Agnul, che al è ancje stât il prin president dal stes "Cfl 2000". Tal 1975 al à lavorât te ricercje dal grup di studi Alpina di Bellinzona (Ch) su la consistence numeriche dai "Cuatri grops nazionâi (ladin-furlan, talian, sloven e todesc) dal Friûl-V. J. Al à publicât 6 racueltis di poesiis: "Semantiche dal flaut" (1975), "Un istât" (1979 e 1994), "Chês flamis" (1998), "Lis paveis di Plasencis" (1992), "Impressions, visions" (1997) e "Il timp al à alis" (2001). Nol à disdegnât nancje la prose, cu lis contis "Il sît di Diu" (1983) e i saçs "Olmadis inte Europe" (1999). No podìn, in fin, dismenteâsi che i siei viers a son stâts voltâts in ladin-rumantsch, ladin-dolomitan, talian, todesc, francês, inglês, catalan e castilian. O scugnìn vê iniment ancje lis colaborazions cun gjornâi e rivistis tant che "Int Furlane", "La Patrie dal Friûl", "La Vite Catoliche", "Int", "Alto Adige" (pe pagjine ladine) e soredut "Gnovis Pagjinis Furlanis", la publicazion anuâl de "Union dai Scritôrs Furlans". Al è presint, naturalmentri, in dutis lis antologjiis de leterature furlane.
L'amì Agnul, che al à spindude la sô esistence pal Friûl, pal ricognossiment dai siei dirits e par fâ cressi la sô lenghe, al restarà par simpri vîf tai nestris ricuarts. Dongje dal dolôr de famee al è duncje il dolôr di dute la comunitât furlane, che si cjate dibot cence un so pont di riferiment dai plui salts. Cungjò, Agnul!

Massimo Duca

Biel ch'al lavorave in Svuizare, Agnul Pittana al à direzût un sfuei par furlan intitolât "La Patrie dal Friûl" e po "Patrie dal Friûl". Te redazion a colaboravin pre' Arduin Codutti, Zuan D'Orlando, Brun Lucchitta e Tarcîs dal Ponte. Fra 1973 e 1976, a saltarin fûr uns 10 numars, a Zug, Bellinzona e Zurì

Cors di lenghe e culture furlanis inte Basse Furlane

Grancj a Scuele di furlan

Ancje chest an la "Societât filologjiche furlane" (www.filologicafriulana.it) e à inmaneât "Cors di furlan" un pôc par dut, ma sot chest aspiet, la Basse le fâs di parone e, ce ca ce là, i cors di lenghe e di culture furlanis a laran indevant par dut l'Unvier e buine part de Primevere.
Il prin cors al è stât scomençât a Sant Zorç di Noiâr, intune aule dal Palaç comunâl, ancje cul patrocini de Aministrazion comunâl. A Sant Zorç, tant che serade di inaugurazion i numerosissims corsiscj a àn podût gjoldi la partecipazion di Josef Mariuz, membri dal Consei gjenerâl de Societât e diretôr de Comission pai servizis sul furlan te "Rai" regjonâl. Mariuz al à tignude la prolusion di vierzidure fevelant sul teme dal Friûl e de Italie in relazion ai lôr cunfins, cun aprofondiments ancje su la dibatude cuestion stât - nazion.
Nancje finît il cors a Sant Zorç, al è subit tacât chel di Aquileie, citât scune de nestre culture e de nestre lenghe.
A Aquilee, inte sale de biblioteche, no je stade fate nissune prolusion, parcè che e vignarà fate inte ultime lezion, nuie di mancul che intant de comemorazion pe Fieste dal Popul furlan, che si fasarà ai 3 di Avrîl, fieste pai 928 agns de nassite de Patrie dal Friûl (1077-2005). La relazion e vegnarà fate di Renato Jacumin che al fevelarà dai sgjâfs archeologjics che a son in cors inte antighe citât patriarcjâl. Dopo di un "buffet", tal daspomisdì visite vuidade al puart roman e a altris puescj carateristics pe lôr antighitât. Ae sere event ecezionâl: proiezion di un film par furlan, inedit, cun intervents dai autôrs. La fieste e vegnarà inmaneade dal Comun e dal Istitût "Achille Tellini" di Manzan (www.natisone.it/tellini) che il so president, Luigi Del Piccolo, al è ancje docent dai cors.
Par intant un altri cors di lenghe e di culture furlanis, che al vignarà imaneât dal fiduciari locâl Paolo Sluga, al larà indevant a pro de popolazion di Monfalcon.
La vierzidure de iniziative, puartade indevant simpri dal mestri Dal Piçul, le fiestezaran personalitâts di lenghe furlane de provincie di Gurize. Chest an, dongje dai furlans e dai bisiacs dal Teritori, in chest cors a varan un puest di onôr i components dal Consei diretîf dal Fogolâr furlan di Monfalcon, cul president Gastone Padovan e cul vicjari Giorgio Peressin.

Vigji dal Piçul

Monfalcon, capitâl dal Teritori o Bisiacarie

Giovanni Maria Basso al à prontât pai paisans l'edizion 2005

Il lunari di Orsarie

Nol podeve mancjâ un cjantonut dedicât ai emigrants dal comun, te edizion 2005 dal "Lunâri di Orsaria, Pagjâr, Levrons e Cjasâi". Ancje cheste volte lu à curât cun tante gracie e cun tante passion Miût Bundin Disot, al ven a stâi il poet Giovanni Maria Basso, ch'al à vût il jutori dal Comun, dal Grop dai alpins e di cualchi dite dai contors. A insiorin il lunari bielis fotografiis di une volte des fameis dal comun e dai impresej che si doprave tes cjasis e tes voris. Ai emigrants di Orsaria, di Pagjâr, di Levrons e dai Cjasâi a son dedicadis ancje dôs poesiis («...Mandi, mandi, nestris fradi / oltri i mons di là del mar, / due sperin di abrazasi / cun ligrie al fogolar...») e lis fotos di Barbarina Muduca (Fantini) cun sô fie Adriana Polda (Taboga), ritratadis a New York tal mês di Lui dal 1959, e des sûrs Fides e Cesarina Moscatis (Ieronutti), tal mês di Novembar dal 1937 a Tripul (Libie).

Lis sûrs Fides e Cesarina Moscatis (Ieronutti) a Tripul tal 1937

Cronache dei Fogolârs

È NATO IL 205° FOGOLÂR FURLAN ADERENTE A FRIULI NEL MONDO

FRIULANITÀ A NOVARA

«Adesso il "Fogolâr furlan" arde anche a Novara»: così il "Corriere di Novara", il 16 dicembre, ha salutato la prima uscita pubblica del 205° sodalizio aderente all'Ente Friuli nel Mondo. Costituitosi ufficialmente il 20 ottobre 2004, il Fogolâr della città piemontese conta già una settantina di associati, che hanno scelto come presidente Mario Conti e come vicepresidente Gaudenzio Concina. Per la presentazione ufficiale alla città è stata organizzata una celebrazione eucaristica nella chiesa di San Marco, accompagnata dal Coro cittadino del "Cai", l'11 dicembre. È seguita una cena con prodotti tipici acquistati direttamente in Friuli e con la degustazione del buon frico, preparato da Gianni Vuerich.

«La nostra associazione intende attuare varie attività culturali e ricreative a favore della comunità d'origine friulana – hanno scritto ai soci, in occasione del Natale, il presidente Conti e il consiglio direttivo – e le esperienze, le conoscenze, il coinvolgimento nei progetti delle terze-quarte generazioni sarebbero un valido aiuto per lo sviluppo della nostra attività».
I programmi culturali del Fogolâr e l'iniziativa benefica della "Polenta per i poveri" (una raccolta di offerte in un caratteristico paiolo per famiglie friulane che versano in condizioni di disagio) sono stati sottolineati con favore dalla stampa novarese, che ha dedicato vari articoli al neonato sodalizio (oltre al "Corriere di Novara", ne hanno scritto anche "Novaraoggi" e "La Stampa" di Novara). Fra le prossime iniziative già programmate vi sono un corso di lingua e di cultura friulana, uno studio sulle cause che hanno determinato il notevole flusso migratorio dalla Patria al novarese e la presentazione pubblica del volume sulle grotte del Friuli, opera dello speleologo di Tolmezzo Giandomenico Cella, che abita a Novara. In attesa di una sede stabile, il Fogolâr è ospitato presso la sede del Quartiere nord, in via Fara.
Informazioni possono essere richieste contattando telefonicamente Mario Conti (0321 477054), Gaudenzio Concina (338 5348731) e Giovanni Vuerich (0321 461885). Il sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo è stato assicurato personalmente dal consigliere Dani Pagnucco, che ha preso parte alla festa dell'11 dicembre, ma già in precedenza, presidente e vicepresidente si erano incontrati a Udine con il presidente Marzio Strassoldo, che ha sottolineato l'importanza di «sentirsi friulani dentro il cuore».

I partecipanti alla messa nella chiesa di San Carlo e il seguente momento conviviale per la presentazione del Fogolâr di Novara

FOGOLÂR DI LATINA E AGRO PONTINO

Festa di Santa Lucia

Era accogliente e festosamente addobbata la sala parrocchiale di Santa Maria Goretti di Latina nella quale le sorelle Nadia e Cristina Gigante, l'11 dicembre, hanno messo in scena la commedia "Pinocchio senza fili", resa particolarmente brillante da un gruppo di ragazzi del Borgo di San Fecitola. In un'atmosfera di gioiosa partecipazione, il Fogolâr di Latina e Agro Pontino ha consegnato i doni di Santa Lucia a 142 bambini, figli dei soci e dei simpatizzanti, per ricordare l'imminenza del Santo Natale, una tra le più sentite tradizioni del Friuli. Tra i doni scelti dalle donne del Fogolâr, Anna Populin e Natalina Gardin, diversi sono stati riservati agli extracomunitari. Il presidente del Fogolâr, Ettore Scaini, ha invitato sul palco l'assessore alla cultura del Comune di Latina, Patrizia Fanti, che si è congratulata con i dirigenti e gli organizzatori di tanta suggestiva tradizione. Il parroco don Anselmo Mazzer si è detto lieto che la manifestazione si ripeta nella sala parrocchiale, non solo perché la sede del Fogolâr insiste nell'ambito della parrocchia ma per lo spirito religioso che la festa assume. Il presidente Scaini ha ringraziato i collaboratori, le autorità e soprattutto i giovanissimi attori con le loro impareggiabili maestre, certo di aver soddisfatto l'aspettativa di bimbi e genitori.

E. S.

In rete i friulani di Barcellona

Il presidente del Fogolâr della capitale catalana, Livio Bearzi, comunica che l'"Associazione Friuli-Venezia Giulia Fogolar Furlan" di Barcellona (fogolarfurlanbcn@hotmail.com) ha inaugurato il proprio sito internet, visitabile all'indirizzo: www.fogolarbarcellona.com.

FOGOLÂR DI LION: DA PROTAGONISTA NELLA VITA DELLA METROPOLI FRANCESE E DELLA COMUNITÀ ITALIANA

LA MEMORIA DEL FUTURO

Il Fogolâr di Lione mantiene viva la sua presenza nella grande città francese, ed ha concluso l'anno sociale 2004 con l'ormai classica e apprezzata "Festa degli Anziani".
Il nostro Fogolâr rimane dinamico, ed è un'associazione che ha la stima delle autorità locali, siano francesi oppure italiane, come il console generale ed il "Comites".
La manifestazione si è svolta nella rinnovata "Casa degli Italiani", struttura ora più conforme alle esigenze di funzionalità e di accoglienza moderne, che permette quindi alle associazioni italiane di svolgere con maggiore slancio, soddisfazione e dignità le loro attività.
La decisione di dar il via ai lavori di ristrutturazione è stata fortemente appoggiata dal Fogolâr di Lione, che ha assunto anche delle responsabilità nella direzione dei lavori con Ezio Della Vedova, che ha assistito l'architetto, e soprattutto partecipato con un gruppo di membri alla realizzazione, come la posa delle pavimentazioni, dei rivestimenti murali ed altri diversi lavori.
Il Fogolâr è stata la sola associazione a rimboccarsi le maniche e contribuire ai restauri di questo monumento dell'emigrazione italiana a Lione, consentendo una sostanziale economia e permettendo, di conseguenza, dei lavori supplementari. L'edificio è stato acquistato nell'immediato dopoguerra da un gruppo di coraggiosi emigrati ed ha accolto, in periodi difficilissimi, la nostra gente sbandata e maltrattata. Rappresenta quindi una pagina della nostra storia.
Il Fogolâr difenderà questo simbolo contro tutti coloro che chiedono la sua demolizione e il trasferimento della "Casa degli Italiani" altrove. Ciò non avrebbe senso. Ora non abbiamo più bisogno di "rifugi", come un tempo, ma abbiamo bisogno di far "toccare la memoria" alle generazioni. Le radici sono anche in questa Casa dei "Macaronis", che in un secolo hanno ricostruito la Francia, costruito l'Europa, facendo onore all'Italia e al Friuli.
Al di là del pranzo tipico che abbiamo offerto ai nostri anziani e al bel canto del tenore di casa Giancarlo Comoretto, contano soprattutto l'esempio che diamo e la capacità di riunire centinaia di persone attorno ad una friulanità, e ad un'italianità ancestrale. Da anni fertilizziamo il terreno e sembra che ora stiano spuntando timidamente le nuove generazioni, nate, cresciute, educate in Francia, che sentono il bisogno di ritrovare le radici della loro gente. Il solido gruppo del comitato direttivo offre, con generosità, il suo tempo e lavoro per il mantenimento e la trasmissione della nostra cultura.
Riusciamo anche ad aiutare finaziariamente suor Anna D'Angela in Haiti, perché è anche lei "un'emigrata friulana" con oltre mille orfanelle da mantenere.
"Dare una mano" fa parte delle nostre tradizioni, le abbiamo portate con noi, di questo siamo fieri e la nostra discendenza non lo dimenticherà.
Alcuni membri, come Berto Del Negro, lavorano già da tempo alla raccolta di tutte le informazioni riguardanti i friulani nella nostra regione ed il frutto del loro lavoro sarà a disposizione della discendenza. Il Fogolâr di Lione è presente anche sulla scena della "nuova politica" italiana e partecipa alle attività di questi "nuovi" organismi troppo ignorati quali il "Comites" e il "Cgie".
Siamo anche ascoltati dalle autorità francesi, che ci consultano su problemi come i collegamenti ferroviari tra Lione-Torino-Milano e ci chiedono di partecipare come membri della comunità europea alla vita politica di una metropoli cosmopolita come Lione. Anche questa è un'occasione per far onore al nostro Paese ed alla piccola Patria.

Danilo Vezzio
presidente Fogolâr Lion

Il console Giulio Marongiu porge il suo saluto, affiancato dal presidente Danilo Vezzio e dal presidente emerito Adelmo Pischiutta. A destra: parte dei collaboratori del Fogolâr di Lione

Album di famiglia

AUGURI AD ANDREA DEL NEGRO

Da Attimis a Pont de Cheruy

Nono Berto e pari Alexandre Del Negro, di Atimis, nus mostrin cun braure Andrea une frutine tant ninine, ch'e à za l'incarghe di continuâ la gjernazie dai Del Negro dal Mulin dal Buès di Atimis. Tutto il Fogolâr di Lione si associa alla famiglia di Berto Del Negro per felicitarli, siamo già alla terza generazione di friulani nati in Francia, ma mantengono ancora il contatto con la terra dei loro avi: il nonno Berto non perde un'occasione per venire in Fiuli. Rigenerarsi alla fonte sacra della famiglia in Attimis è una questione di equilibrio morale e fisico. Da anni il nostro amico Berto ricerca e raccoglie tutto quello che c'è di friulano nella zona di Pont de Cheruy ed ha già riunito documenti sufficienti per preparare un libro che racconterrà a Andrea l'epopea dei suoi antenati friulani e farà di tutto affinché capisca quelle parole scritte sulla tomba del bisnonno Galliano: «Mandi Patrie dal Friûl, mandi Atimis.... us ai vût simpri tal cûr...». Queste parole sono scolpite nella pietra e ci saranno ancora quando Andrea sarà grande e bella. Confidiamo in nonno Alberto, sappiamo che proteggerà questa bimba e le trasmetterà tutto l'amore che lui ha per il nostro Friuli, con la speranza che anche il Friuli si ricordi della sua gente sparpagliata in terra di Francia. Mandi frutine, mandi ai Del Negro, mandi al Friûl!

D. V.

INDIMENTICABILE FESTA FRIULANA A LATINA

I 90 anni di Ettore Scaini, patriarca dell'Agro Pontino

Soci e simpatizzanti del Fogolâr di Latina e dell'Agro Pontino, il 13 dicembre, sono accorsi per tributare affetto e stima a Ettore Scaini, fresco novantenne e da 32 anni ininterrotti eletto presidente del sodalizio.
La messa di ringraziamento è stata solennizzata dal grande coro di San Marco di Latina, diretto dal maestro Bassi. Il parroco all'omelia ha elogiato Scaini, augurandogli longevità e grazia, e a tutti i friulani per l'attaccamento alle tradizioni della terra d'origine dalla quale hanno appreso lo spirito cristiano, di stare insieme, di volersi bene e di scambiarsi reciprocamente la cultura. Nella chiesa di Borgo Carso, gremitissima, il coro San Marco si è esibito, fra scroscianti applausi, anche in un concerto con brani scelti di grandi compositori. Al ristorante "Il Ritrovo", è seguito il pranzo sociale al quale si sono date appuntamento le autorità: il sindaco di Cisterna di Latina; l'assessore alla Cultura di Latina; il sindaco di Sabaudia; il presidente dell'Ente Parco del Circeo e il direttore; l'assessore alla Provincia di Latina Del Balzo; Adriano Degano e Romano Cotterli, rispettivamente presidenti dei Fogolâr di Roma e di Aprilia; il presidente di Latina dell'associazione "Trevisani nel Mondo"; l'ingegner Zomparo con la gentile consorte di Roma e il commendator Odorico della famosa azienda pilota floricola friulana "Altiflor", in comune di Sabaudia, con Franca Altieri e figli.

Il Complesso Pozzobon ha eseguito fra le molteplici canzoni anche tre saggi musicali con parole di Scaini. Durante il pranzo hanno preso la parola le autorità menzionate le quali hanno consegnato al novantenne targhe e pergamene ricordo. Per l'occasione tutti i presenti si sono congratulati con il commendator Scaini per il recente incontro con Carlo Azeglio Ciampi in occasione del "Premio Giovanni da Udine" e per il conferimento del titolo di "Lustrissim dal Friûl".
Il presidente Scaini, visibilmente commosso, ha ringraziato le autorità, i convenuti e soprattutto il consiglio direttivo del Fogolâr, i cugini Giovanni, Anita, Sergio e Ida, giunti dal Friuli, e i cugini del Canada. La famiglia Scaini, al taglio della torta, si è stretta intorno al suo patriarca. Erano presenti i tre figli Luigi, Silvio, Alberto, le meravigliose nuore Mariella, Adriana e Stefania e gli 8 nipoti di cui 3 laureati; la cerimonia si è conclusa in serata con l'esecuzione di splendidi fuochi artificiali.

Italo Populin
tesoriere del Fogolâr Latina e Agro Pontino

CARNICI DI RAVASCLETTO IN FESTA A FLORENCIO VARELA (ARGENTINA)

SPOSI DA 55 ANNI

Elda Bitussi e Luigi Sperandio con i figli Carlo Alberto (a sinistra) e David Luigi (a destra)

Elda Bitussi e Luigi Sperandio, originari di Ravascletto, in Carnia, ed emigrati a Florencio Varela (Buenos Aires - Argentina), il 12 novembre 2004, hanno ricordato il 55° anniversario di matrimonio. Al loro fianco c'erano i figli Carlo Alberto e David Luigi.
Gli sposi sono grandi collaboratori del Fogolâr furlan di Florencio Varela e fedeli parrocchiani. Per l'occasione, padre Antonio Picco, anch'egli friulano, ha celebrato un'eucarestia di ringraziamento nella chiesa di San Giovanni Battista. I festeggiati e i loro familiari, per l'occasione, mandano i loro saluti a tutti i compaesani in Friuli e nel mondo.
L'Ente Friuli nel Mondo, dal canto suo, rivolge fervide congratulazioni e auguri di ogni bene ai due sposi.

NUOVA PRESTIGIOSA ONORIFICENZA DALL'ITALIA

Angelo Job cavaliere

Una nuova onorificenza nel 2004 è giunta a rendere omaggio ai meriti di Angelo Luigi Job, reduce di Russia pluridecorato e da oltre 50 anni emigrato in Australia, a Noble Park (Victoria). Alcuni mesi orsono, a Melbourne, il console generale Francesco Calogero ha insignito "Gigi" (come tutti i suoi amici ed estimatori lo chiamano confidenzialmente) del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Job è stato premiato per la sua indefessa attività di ricerca sulla sorte dei morti e dei dispersi nella disgraziata "campagna di Russia", durante la seconda guerra mondiale.
A Melbourne ha fondato e presieduto la sezione dell'"Unirr". In precedenza, Angelo Luigi Job, che è originario di Ospedaletto di Gemona (classe 1922), aveva ricevuto anche l'ambita "Order of Australia Medal".
La notizia, oltre a rallegrare il diretto interessato, che porta nella carne i segni delle gravi ferite subite in Russia ma che ha avuto la fortuna di poter far ritorno a casa insieme ai suoi due fratelli impegnati anch'essi sullo stesso fronte, ha riempito di orgoglio tutti gli amici e i conoscenti di "Gigi", sia in Italia che in Australia e nel resto del mondo.

Angelo Luigi Job, reduce di Russia di Ospedaletto, con le medaglie a lui conferite

Fra essi anche Eligio Pascolo, che risiede con la sua famiglia a Desenzano, e che ha inviato queste note a Friuli nel Mondo.

Un premio di pittura per pacificare l'Iraq

Unificare le città martiri di Guernica (Spagna) e Falluja (Iraq) in una grande manifestazione culturale, segno di pace e di riconciliazione. È la proposta avanzata dal movimento "Iniziativa europea", sulla scorta del saggio di Remo Linda "La grande utopia", pubblicato nel sito www.iniziativaeuropea.org.
Per sottolineare la possibilità di superare con «un intervento umanitario a favore delle popolazioni irachene colpite dalla guerra» la «frattura dolente tra gli Usa e l'Europa», "Iniziativa europea" ha inviato una lettera aperta ai presidenti del Parlamento europeo, della Commissione, del Comitato economico e sociale e dei gruppi parlamentari europei; ai presidenti italiani del Consiglio e delle Camere, nonché ad altre autorità italiane e continentali. Firmatario della missiva è il friulano Gianni Copetti di Gemona, da 50 anni al lavoro negli organismi comunitari, prima in Lussemburgo, ov'è stato fra i fondatori del Fogolâr, e poi in Belgio. Attualmente è presidente di "Iniziativa europea" e presidente onorario di "Movimento per gli stati uniti d'Europa-Sinistra europea".
Nella lettera ai presidenti del parlamento e della commissione, Joseph Borrel Fontelles e José Manuel Barroso, Copetti ha sottolineato che per «uscire dalla posizione di stallo, tutti cercano una soluzione a due problemi strettamenti legati: aiutare umanamente l'infelice Paese arabo e ristabilire il dialogo tra le due sponde dell'Atlantico e, conseguentemente, anche tra le due civiltà, occidentale e musulmana».
La proposta di "Iniziativa europea" è quella d'istituire «a Roma un premio di pittura dedicato al gemellaggio Guernica-Falluja, due città martiri.
Il premio annuale e cospicuo verrebbe versato tra coloro che presenterebbero i migliori quadri, in ricordo delle vicende di cui tali città sono state, contro la loro volontà, le protagoniste e sarebbe aperto a tutti, con particolare riguardo agli Americani e agli Arabi. I vincitori riverserebbero parte del premio ad una Fondazione che ospiterebbe, con le loro mamme, i bambini, i mutilati i feriti, malnutriti e deperiti di Falluja e, nella misura del possibile, di altre regioni dell'Iraq. Potrebbero far loro compagnia, con l'acquisita saggezza della sventura, i grandi invalidi e mutilati di guerra, americani e arabi, indistintamente e fraternamente uniti per sostenersi, consolarsi, dialogare, e superare rancori e divisioni. Sede del premio sarebbe Roma che ospiterebbe le vittime della guerra in Iraq, in quanto "città simbolo".
Roma è infatti la città dove sono stati firmati i due trattati che hanno fondato la nuova Europa, dove hanno sede i Nobel della pace e dove convergono milioni di turisti e pellegrini. Si potrebbe così unire l'arte e il problema umanitario, nel segno di una riconciliazione universale».

Cronache dei Fogolârs

È STATO FONDATO IL 19 APRILE 1914 CON IL NOME "SODALIZIO FRIULANO" ED È INTITOLATO A LEONARDO LORENZINI

VENEZIA: FOGOLÂR ATTIVO E NUMEROSO

Aristide Anzil, Vincenzo Barbaro, GioBatta Cassetti, Pietro De Cesco, Cornelio Elti di Rodeano, Filippo Fabbrici, Luigi Magagnini, Giuseppe Morgante, Giovanni Tosoni e Pietro Venier sono i benemeriti promotori del più antico Fogolâr d'Italia con statuto regolarmente riconosciuto. Il Fogolâr di Venezia, infatti, è stato fondato il 19 aprile 1914 con il nome di "Sodalizio friulano". Fin d'allora lo scopo è stato quello di favorire la «cordiale unione dei conterranei nel capoluogo della Venezia, donde essi guardano, sempre con amore di figli, alla loro terra d'origine» e operare per far «meglio conoscere la regione friulana nelle sue bellezze naturali e nei suoi gloriosi monumenti storici». La festa per il 90° anniversario si è tenuta a Udine, in una bellissima giornata di sole, il 12 dicembre scorso. Ai convenuti ha portato il saluto di Friuli nel Mondo, il presidente Marzio Strassoldo.

La foto ricordo scattata il 12 dicembre in castello, a Udine

UNA SPLENDIDA GIORNATA

Piace ricordare la bellissima giornata di sole del 12 dicembre che ha fatto da cornice sul colle del castello di Udine all'Incontro di Natale e alla celebrazione del 90° di fondazione del nostro Sodalizio. La santa messa in friulano nell'antica chiesa di Santa Maria in Castello, officiata da padre Gandolfo Venturini e da padre Franco Lizzit, è stata suggestiva anche per la presenza del bravissimo "Coro del Malignani" che al termine, con "Suspîr da l'anime" e "Stelutis alpinis", ha fatto scorrere in tutti un fremito di commozione. La presenza del presidente di Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, e del presidente della Filologica friulana, Lorenzo Pelizzo, ha dato grande lustro al nostro incontro. L'aperitivo a buffet assieme al "Coro del Malignani" e poi il pranzo nella "Casa della Contadinanza" hanno suggellato la festa. All'aperitivo, dopo brevi interventi di circostanza, il prof. Strassoldo ha consegnato al Fogolâr, nelle mani del nostro presidente Giovanni Deana, due quadri con dedica per il 90° stilata su pergamena in uno e incisa su lastra d'argento nell'altro. Al pranzo ha espresso gli auguri il consigliere di Friuli nel Mondo Gino Dassi, mentre Eddy Bortolussi ha allietato i presenti con la lettura in friulano di alcuni racconti ameni. Lasciato il castello, i convenuti hanno potuto passeggiare nel centro

La celebrazione eucaristica in Castello. A destra la commemorazione del 90° nella Casa della Contadinanza

città tutto addobbato per il Natale e con mercatini allestiti in diversi punti. La nostra ricorrenza del 90° è stata ricordata, com'è noto, sia sulla stampa locale nella cronaca del "Gazzettino" di Udine e di Venezia, sia da "Radio 3", nel notiziario regionale del Friuli-V. G.

Mario Madrassi
segretario del Fogolâr di Venezia "Sodalizio friulano Leonardo Lorenzini"

IL RICLAM DE NESTRE TIERE

Per il Novantesimo, il "Sodalizio friulano" ha dato alle stampe la ricca pubblicazione bilingue "1914-2004 90[m] dal Fogolâr furlan di Vignesie", con un contributo di Zuan dai Pilinins, l'attività del Fogolâr, le schede dei propri dirigenti e "poesiis e contis dai socios". Il presidente Deana ha curato la seguente introduzione.

Nol è tant facil butâ jù cuatri peraulis, specialmentri se si trate di introdusi une publicazion pal 90[m] aniversari de fondazion dal Sodalizi plui vieri intal Mont.
A gno pari al è tocjât il compit di fiesteâ il 50[m] e a me il 90[m]. No son tancj i Fogolârs ch'a puedin vantâsi di une tâl anzianitât.
Ch'o sepi jo Vignesie e je la prime contun statût regolarmentri ricognossût par Friûl intal Mont. Par me al è un onôr e un privilez jessi president di un Sodalizi come il nestri, numerôs e atîf. Cheste publicazion lu testemonee.
A riuart o vin pensât di cjapâ dentri cualchi poesie e cualchi scrit dai socios; no mancjin documentazions fotografichis des ativitâts a Vignesie e des jessudis in Friûl e fûr, sei in Italie sei tal forest.
Ancje se a Vignesie a son calâts un biel pôc i abitants o podaressin jessi plui numerôs, se i zovins a sintissin un riclam de tiere dai lôr gjenitôrs o antenâts, ma a son plui fuarts i riclams dal mût di vivi di cumò.
Par garantî lis ativitâts locâls, in mancjance de Sede, si fâs dut chel che si pues.
Cuant ch'o vevi la "Colomba" o il "Bonvecchiati" chest problem nol esisteve e o vevin plui possibilitâts pes riunions.
Cun dut chest no fasin di mancul di cjatâsi par vivi insieme un ninin di vite furlane.
Un mandi di cûr.

Zuan Deana
president dal Fogolâr di Vignesie "Sodalizio friulano Leonardo Lorenzini"

20 anni di Fogolâr in Valle d'Aosta

Nel corso dell'annuale ritrovo conviviale "Nadâl sot la nape", il 12 dicembre il Fogolâr furlan di Aosta ha festeggiato il ventesimo anniversario di fondazione. A sinistra, sono ritratti i tre soci fondatori viventi, che sono stati premiati con una targa ricordo Giovanni Del Negro, Lionella Costa Boscariol e Alcide Beorchia (da sinistra in primo piano). Nell'altra foto, i componenti del direttivo, presieduto da Gervasio Piller, sono insieme ai friulani di Moutier (Svizzera), affiliati all'Alef, che sono intervenuti alla festa del Fogolâr della Valle d'Aosta.

IL FOGOLÂR DI MAR DEL PLATA HA PRESENTATO BILANCI E PROGRAMMI

FESTA DI FINE ANNO

Il 18 dicembre, presso il Fogolâr di Mar del Plata (Argentina), si è tenuta la tradizionale "Cena di fine anno". Una notevole presenza di soci e simpatizzanti ha contribuito a creare quel clima di cordialità che è riconosciuto come proprio della nostra istituzione. Durante la serata è stato possibile godere momenti di spettacolo e di vera emozione. In apertura, le voci veramente angeliche del "Coro de Niños de la Escuela de Canto Coral" ci hanno portato in volo attraverso i canti natalizi d'Europa e d'America. Poi i bambini, figli e nipoti di friulani, hanno rappresentato così semplicemente e così profondamente come solo i bambini sanno fare un vero "Presepio vivente". In quei momenti, ognuno ha senz'altro potuto rivivere le più belle e

le più pure gioie dell'infanzia friulana. La voce calda e suasiva di Giorgina ha allietato la squisita cena col suo ampio repertorio di canzoni italiane ed argentine, dal classico al moderno.

Al momento del brindisi, tanto il presidente, Irno Franco Burelli (friulano), come la segretaria, Alida Valentinuzzi (figlia di friulani), così come tutto il Consiglio direttivo, hanno tirato le somme di un anno d'intenso lavoro, avvertendo che il 2005 obbligherà necessariamente a raggiungere nuovi obiettivi, sempre nell'unità d'intenti e con l'appoggio dell'intera Famiglia friulana.

«Chiediamo solo – hanno detto – di poter godere ognuno delle grandi piccole soddisfazioni che il 2005 ci offrirà; ci auguriamo di poter vivere in pace e che possiamo avere sempre lavoro». Come l'occasione richiedeva, tutti i presenti hanno concluso la festa con un grande ballo.

Paolo Della Savia
Pro segretario Fogolâr di Mar del Plata (fogolarfurlanmdq@hotmail.com)

Album di famiglia

PIETRO PECILE E ALESSANDRO LORENZON SI SONO RITROVATI DOPO 49 ANNI

UN'AMICIZIA ALLA PROVA DELLA VITA

Pietro Pecile (secondo da sinistra) con Alessandro Lorenzo, fra i due cugini Umberto ed Elena. Nella foto a destra amici canadesi intenti a preparare i tradizionali insaccati di maiale. Da sinistra: Remigio Seravalle; il purcitâr Odorino Santarossa e sua moglie Antonietta; Mino Zanini, Francesco Ovoledo, Antonio Deotto, Gino Seravalle e Vittorio Scagnello

Carissimi, se avete pazienza d'ascoltarmi voglio raccontarvi quanto segue. Era la mattina dell'8 novembre 1955. La motonave Saturnia, dopo un triplice suono di tromba, è partita da Trieste destinazione Canada. Dopo 14 giorni di viaggio arrivo a Halifax il 22 novembre 1955. A Trieste ho conosciuto Alessandro Lorenzon nato a Pasiano ma dal 1949 viveva a Pordenone. Ci siamo fatti amici inseparabili. Eravamo sempre insieme. Abbiamo fatto sosta a Venezia poi lungo l'Adriatico Patrasso Grecia. Attraversato il mar Ionio e passando lo stretto di Messina, nel Tirreno, siamo arrivati a Napoli. Fermata di 3 ore. Il viaggio fino a qui è stato bellissimo, come una crociera di piacere. Mangiare e bere a volontà. A Napoli sono saliti tantissimi emigranti che come noi andavano in Canada in cerca di lavoro e fortuna e di una vita migliore. Abbiamo trovato sì una vita migliore ma ad un prezzo troppo alto. A Napoli tutto è cambiato perché il refettorio non era grande abbastanza. Avevamo due turni per mangiare e sempre in fretta. Partenza per Palermo, Conca d'oro, e fermata di un'ora e mezzo. Di Palermo serbiamo un triste ricordo. Lasciata l'Italia, la nostra Madre Patria, attraverso il Mediterraneo abbiamo raggiunto lo stretto di Gibilterra; breve sosta e per l'Atlantico siamo saliti a Lisbona, in Portogallo. Fermata di 2 ore: poi lasciamo l'Europa e per l'Atlantico prendiamo la rotta del nord America fino a Halifax, Canada. Qui i due amici si sono separati con la promessa di ritrovarsi di nuovo. La mia destinazione era Toronto, la sua Natal B. C. Ci siamo scambiati gli indirizzi per tenerci in contatto e salutati; Natal B. C. è un posto di miniera e lui, dopo poco tempo, ha preso la via di Vancouver. Così i miei scritti si smarrivano e ritornavano al mittente. Anni fa i cugini di Vancouver mi avevano dato una guida telefonica di tutti gli italiani del West Canada. Ho fatto delle ricerche e, con l'aiuto della cugina di Vancouver, sono venuto a sapere che vicino a lei c'era un uomo con lo stesso nome. Non erano amici ma lo conosceva. In occasione del congresso della federazione dei Fogolârs Furlans del Canada del 2004 sono andato con la moglie a Vancouver. Domenica 5 settembre in S. Elena è stata celebrata una santa messa in furlan pai Furlans. Durante la messa la cugina mi indicò la persona che andavo cercando. Era lui, l'ho riconosciuto subito. Sebbene invecchiato aveva gli stessi lineamenti di un tempo. Finita la messa, sono corso da lui dicendogli che ero Pietro, l'amico di viaggio sulla nave. È rimasto sorpreso ed incredulo che io fossi lì di fronte a lui in carne ed ossa. Ci siamo abbracciati con grande gioia, con le lacrime agli occhi per la forte emozione. Ci siamo salutati con la promessa d'incontrarci l'indomani in casa dei cugini. E così è stato. Abbiamo rivissuto il nostro viaggio sulla nave insieme raccontandoci la nostra vita qui in Canada. Era vedovo da due anni. L'unica figlia sposata da poco con una bambina. Suo marito, appena fuori di casa in bicicletta, è stato travolto ed ucciso sul colpo da un camion. Io gli ho detto che avevo 4 figli, due maschi e due femmine, sposati, che ci avevano dato 7 nipotini. Una purtroppo è stata colpita da leucemia. È stato un duro colpo per tutti noi. Sarà una battaglia lunga ma abbiamo la speranza che con le cure e le medicine di oggi possa riprendersi e fare una vita normale. Tutto questo ci siamo detti e tanto altro ancora. Dopo 49 anni! Spero di non avervi annoiati troppo. Un grazie di cuore.

Pietro Pecile

Onorificenze italiane per 6 ticinesi

Nadia Mensi del Fogolâr di Lugano ci ha inviato l'articolo del "Corriere del Ticino" che annuncia la premiazione di 6 Ticinesi alla "Festa del Tricolore" del 7 gennaio. Fra essi anche un membro del sodalizio friulano. «Il presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi – scriveva il giornale svizzero del 14 gennaio 2005 –, in occasione della Festa del Tricolore del 7 gennaio, ha conferito le onorificenze dell'Ordine della Stella della solidarietà italiana, nominando Commendatore il direttore del nostro giornale Giancarlo Dillena. Del titolo di Commendatore è pure stato insignito il direttore della TSI Dino Balestra e il direttore della RSI Jacky Marti. Al rango di Cavaliere sono stati elevati la dirigente di BancaStato (e presidente dell'Associazione Amici della Scala) Mary Bernardasci, il giornalista radiofonico Giacomo Newlin e Sergio Luigi Infanti di Breganzona. L'Ordine della Stella della Solidarietà italiana, istituito il 27 gennaio del 1947 aveva originariamante la finalità di «ricompensare quanti abbiano specialmente contribuito alla ricostruzione dell'Italia» nel periodo post-bellico. Prevede tre «classi o gradi»: Grande Ufficiale, Commendatore e Cavaliere. Destinatari delle onorificenze sono italiani residenti all'estero o cittadini stranieri meritevoli. Presidente dell'Ordine è il capo dello Stato, che conferisce le onorificenze su proposta del Ministro per gli affari esteri. L'insegna della Stella della solidarietà consiste in una croce stellata e smaltata di bianco, filettata d'oro, con al centro uno scudetto circolare recante una raffigurazione del Buon Samaritano. "Sono particolarmente onorato – ha commentato Giancarlo Dillena – lo interpreto come un riconoscimento del ruolo del Corriere del Ticino quale maggiore giornale svizzero di lingua italiana nella promozione di questa essenziale componente nell'ambito della cultura svizzera e dei buoni rapporti fra il nostro Paese e l'amica Italia". Le insegne saranno prossimamente consegnate ai designati nel corso di una cerimonia ufficiale».

Ci hanno lasciato

Sassari: Remo Daniele Romano Franzil

Nostro padre, il geom. Remo Franzil (classe 1936), figlio di Antonio Luigi Franzil e Albina Zuliani, era originario di Alesso (Udine), paese in cui nacquero alla fine dell'800 entrambi i genitori. Nel 1932, i nostri nonni si trasferirono in Sardegna al seguito dell'Impresa "Ferrobeton" di cui nonno era responsabile regionale. Da quell'anno e sino al 1962 nostro nonno e nostro padre lavorarono assiduamente alla costruzione di grosse opere di bonifica, acquedotti e fognature, caserme, opere marittime ecc., contribuendo fattivamente alla ripresa produttiva dell'isola nel dopoguerra. In seguito Remo ha proseguito a Sassari la professione di geometra in forma autonoma, divenendo un riferimento di spicco sia in ambito privato che pubblico per l'urbanistica e l'edilizia nella città. Ha ricoperto inoltre le più alte cariche tecniche in ambito comunale ed è stato presidente del Collegio dei geometri della Provincia. Nel frattempo, nei periodi estivi, non mancava di riunire la famiglia e di partire alla volta del paese d'origine per trascorrere le ferie nel paradiso della Carnia, per respirare un po' d'aria pura nella sua Alesso. Purtroppo a seguito di una lunga malattia, affrontata con grande coraggio, è mancato il 30 novembre 2004, lasciando nella moglie Lina e in noi figli, Daniele, Massimo e Antonello, un grande vuoto difficilmente colmabile. Di lui ricorderemo sempre la lealtà, l'onestà e signorilità che ci ha trasmesso per tutta la vita e che gli sono state riconosciute da tutti quelli che lo conoscevano, per mezzo di innumerevoli manifestazioni d'affetto ricevute in occasione del suo decesso. Insomma, una persona che, insieme al padre, ha contribuito al mantenimento della stima e considerazione che i friulani hanno nel mondo. Questo contributo ci sembrava doveroso in memoria di nostro padre Remo.

I figli Daniele, Massimo e Antonello Franzil

Daylesford (Australia): Giuseppe Comelli

Il 6 gennaio, a Daylesford in Australia, è mancato Giuseppe Comelli. Lascia nel dolore i figli Edo, Bruno e Judy, le nuore, il genero, i nipoti, il fratello Aldo in Italia e i parenti tutti che lo ricordano ai numerosi amici.

Bonzicco (Dignano): Emma Della Picca in Viola

Il 29 novembre scorso, alla veneranda età di 102 anni, è scomparsa nel paese natale di Bonzicco (Udine) Emma Della Picca in Viola. È stata curata con grande affetto dalla nuora Luisa Toller e dai suoi figli. Fino all'ultimo l'hanno accompagnata una forte memoria e un'invidiabile voglia di vivere. Mamma buona e consigliera ricercata, oltre ai parenti del Friuli, lascia fratelli, figli e nipoti in Canada e Argentina. La sorella Luigia Zolli, vive in Argentina; un suo fratello, vive a Ottawa in Canada. Anche la figlia Maria Viola Bertolissio è emigrata in Nord America, e vive a Windsor, nello stato canadese dell'Ontario. A tutti le condoglianze dell'Ente Friuli nel Mondo.

Den Haag (Olanda): Odoardo Zanetti

Il 1° dicembre 2004 è deceduto a Den Haag Odoardo Zanetti, nato a Fanna (Pordenone) il 10 aprile 1926. Era un assiduo lettore di Friuli nel Mondo. L'amico Pieri Rigutto (Von) lo vuole ricordare alla moglie, ai parenti e agli amici da queste colonne.

Ste.-Ode (Belgio): Tarcisio Sangoi (Codar)

La chiesa di Spontin, ove sono state celebrate le esequie di Tarcisio Sangoi, era stracolma di gente, giunta ad esprimere l'amore e la stima di cui era circondato. "Cisio", nato a Gemona il 16 settembre 1926, è morto il 10 dicembre 2004. L'amico e compagno di lavoro, Riccardo Lepore rinnova le sue condoglianze alla famiglia, in Italia e in Belgio.

Lexikon della diaspora

PREPARAZIONE E FANTASIA HANNO PORTATO GIOVANNI BELTRAMINI, ORIGINARIO DI VISCO, AD ALTISSIMI LIVELLI NELLA CUCINA

DAI FORNELLI ALLA SCULTURA, CON ESTRO E SERIETÀ

Ferruccio Tassin

Nato in Lussemburgo (per lavoro, si era stabilito suo padre Ugo, vischese), ha un posto di responsabilità nel ristorante "TA-BA-Re" del giornale Teges-Anzeiger Media AG, in Baselstrasse a Zurigo, che basa le fortune sulla capacità di attrazione rispetto alla concorrenza: non solo ristorante aziendale, ma aperto a tutti. E Giovanni Beltramini, fisico atletico, passato di ciclista in formazioni giovanili e, ora, nel settore amatoriale, da fare si dà: il curriculum parla del suo lavoro nei ristoranti di Lussemburgo, Germania, Svizzera, Italia (Grand Hotel Villa Serbelloni a Bellagio), Austria in famose località.
Negli ultimi vent'anni, il suo carnet è diventato ricchissimo di medaglie (bronzo, argento, oro) per concorsi internazionali di cucina: Lussemburgo (Culinary World Cup, Expogast Luxemburg), a Karlsruhe (oro e argento per i piatti, oro per le figure di margarina, gran premio in argento per i tre programmi), Francoforte (Olimpiadi dei cuochi) in Germania, a Basilea (Salone culinario mondiale) e Coira, in Svizzera (mostra d'arte dei cuochi)...
Non il posto attaccato al sedere con la fiamma ossidrica, ma impegno, movimento, mettersi in discussione, associarsi... aggiornarsi: quattro anni alla Ecole Hôtelière Alexis Heck a Diekirch nel Granducato, specializzazione a Zurigo, Lucerna; in progresso, sempre.
Ha vinto molto con le sculture... di margarina, impiegando (ritratti e opere di fantasia) anche 80 chili in una volta, per 160 ore di lavoro! Per lui, di notevole, nel 2004, la partecipazione alle Olimpiadi dei cuochi a Erfurt in Germania con due programmi D1; cucina fredda artistica. 2 volte, 2 figure in margarina. Una volta col tema "La riflessione", medaglia d'oro; una volta, col tema "Amore", medaglia d'argento; ha lavorato circa 110 ore e adoperato circa 30 chili di margarina.

Il cuoco Giovanni Beltramini, originario di Visco (Udine), dirigente del ristorante "TA-BA-Re" di Zurigo. Con la figura in margarina "La riflessione" (a destra) ha vinto una medaglia d'oro alle Olimpiadi dei cuochi del 2004, a Erfurt in Germania. L'articolo che lo presenta è apparso sul settimanale della Diocesi di Gorizia "Voce Isontina", l'8 gennaio 2005

Alle olimpiadi dei cuochi hanno partecipato più di mille cuochi, 32 squadre nazionali, 60 squadre regionali e circa 250 partecipanti individuali. Lui vi ha preso parte come concorrente individuale, però è andato a Erfurt con la squadra "Arte in cucina" dei cuochi di Como, della quale è membro da molti anni.
A Erfurt c'erano anche la nazionale italiana e la squadra regionale dei cuochi friulani. Il suo medagliere fino a oggi è costituito da 27 ori, 11 argenti, 4 bronzi; 2 volte ha raggiunto il primo posto in assoluto, una volta vincitore di giornata, e una volta il 2° posto in World Cup. Passa con disinvoltura tra concorsi e corsi: conosce a menadito l'italiano, il francese, il tedesco, capace di realizzare una sintesi tra nutrizione razionale, arte e... gola.

INAUGURATO A ROMA, NEL TRENTENNALE DELLA MORTE, IL BUSTO CHE RICORDA ILDEBRANDO ANTONIUTTI

IL CARDINALE DI NIMIS

Mariarosa Rigotti

Sono stati tanti i cittadini di Nimis che hanno partecipato a Roma, nella chiesa di San Sebastiano alle catacombe sull'Appia antica, a un avvenimento che rientra nelle pagine della storia del paese pedemontano in provincia di Udine. Il 20 novembre, infatti, nel corso di una solenne e sentita cerimonia, è stato inaugurato un busto in bronzo che ricorda il cardinale Ildebrando Antoniutti, del quale ricorreva il trentennale della scomparsa.
Il porporato, infatti, nato a Nimis nel 1898, proprio tornando a casa per una vacanza era morto nell'agosto del 1974 in un incidente nel Bolognese. Come da disposizioni testamentarie, fu sepolto nel suo paese, nella pieve dei Santi Gervasio e Protasio che tra l'altro, come è stato anche ricordato nel corso della commemorazione capitolina, contribuì fortemente a restaurare. Chiesa dove è pure collocato un busto gemello di quello inaugurato l'altro giorno e opera di un altro nimense: lo scultore Rodolfo Zilli che operò e visse prevalentemente in Austria.
E alla cerimonia di Roma c'era quasi un centinaio di persone arrivate con diversi mezzi, anche da Lannach il paese stiriano gemellato con Nimis (proprio in conseguenza della frequentazione dello scultore), e molti friulani residenti nella capitale.
La commemorazione, coordinata dal presidente del Fogolâr della capitale Adriano Degano (sodalizio di cui faceva parte

La delegazione di Nimis a Roma per l'inaugurazione del busto del card. Ildebrando Antoniutti (a destra)

pure Antoniutti), ha visto la partecipazione, tra gli altri, del cardinale Agostino Cacciavillan il quale ha letto un messaggio del Papa inviato dal Segretario di stato Angelo Sodano, dei vescovi friulani Domenico Pecile (che ha letto un messaggio dell'arcivescovo di Udine Pietro Brollo) e Pietro Garlato, dei monsignori Dario Savoia, Elio Venier e Rizieri De Tina, arciprete di Nimis; oltreché del dottor Adalberto Leschiutta e dei sindaci di Lannach Josef Niggas e Nimis Renato Picogna. Dell'amministrazione nimense c'erano anche il vicesindaco Paolo Vizzutti, gli assessori Silvio Garofoli e Lino Gervasi. Assente, causa uno sciopero degli aerei, il figlio dello scultore dottor Rodolfo Zilli, che vive a Graz e arrivava dal Lussemburgo. Nel corso della cerimonia – arricchita dal canto del coro del Fogolâr di Milano, diretto da Mario Gazzetta – hanno preso la parola, tra gli altri, monsignor Venier (che aveva appena ricevuto in Quirinale, dalle mani del presidente Ciampi, il premio Giovanni da Udine) tracciando un sentito ritratto del cardinale Antoniutti che ebbe l'onore di conoscere da giovane prete, ricordano tra l'altro che «passò nelle sue peregrinazioni tra le popolazioni albanesi, portoghesi, basche e anche spagnole come colui che sapeva unire a una interpretazione intelligente e delicata dei suoi impegni ecclesiastici anche quella umanitaria: di portare sempre
e in primo luogo la presenza della Chiesa e del suo pastore, dove la miseria, sofferenza, sventura elevavano i loro drammatici richiami». Mentre monsignor De Tina ha ricordato come «il cardinale sia tutt'oggi presente nei discorsi di chi l'ha conosciuto e per le opere che ha lasciato». Il sindaco Picogna ha invece sottolineato come Antoniutti abbia sempre dimostrato grande generosità per il suo paese «trasformando anche la sua casa in una residenza per gli anziani» e, parlando del legame tra Nimis e Lannach unite dalla presenza dell'autore del busto, ha spiegato: «Il cardinale era un uomo di grande fede e pace, Nimis e Lannach da tempo operano per costruire nel loro piccolo un'Europa di pace». E un ricordo di Antoniutti è stato proposto dopo la benedizione del busto anche dal cardinale Cacciavillan. Va detto che la trasferta romana per il folto gruppo di Nimis ha avuto anche un altro momento significativo: il saluto del Papa dopo l'Angelus di domenica 21. Infatti, Giovanni Paolo II nel ricordare i pellegrini di lingua italiana si è rivolto espressamente «al gruppo della parrocchia di Nimis».